



## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
***Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.***

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***NEWSLETTER SETTIMANALE***

**Numero 23**

**06 luglio 2007**

*Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale*

## SOMMARIO

### SEZIONE NOTIZIE (/n)

<b>GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI</b> .....	6
IL QUADRO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DELL'AJA MOSTRA SIA PROGRESSI VISIBILI, SIA RITARDI INACCETTABILI IN MATERIA DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA E CONFERMA LA NECESSITÀ DI PORRE FINE ALLA DIVISIONE IN PILASTRI DELL'UE IN QUESTO CAMPO. ....	6
<b>AGRICOLTURA</b> .....	7
PER LA COMMISSIONE UE LA RIFORMA DELL'OCM VINO AIUTERÀ L'EUROPA A RICONQUISTARE I MERCATI PERDUTI.....	7
<b>ENERGIA</b> .....	10
LA COMMISSIONE PROPONE UNA CARTA EUROPEA DEI DIRITTI DEI CONSUMATORI.....	10
<b>ECONOMIA EUROPEA</b> .....	12
LA CRESCITA NELL'AREA DELL'EURO RIMANE SOSTENUTA.....	12
<b>SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE</b> .....	13
APERTURA DI NUOVI MERCATI MONDIALI PER L'INDUSTRIA EUROPEA DELLE TIC : LA COMMISSIONE UE AVVIA UNA CONSULTAZIONE PUBBLICA .....	13
<b>I 10 PRINCIPALI FABBRICANTI DI ATTREZZATURE AL MONDO (PER VENDITE DI ATTREZZATURE)</b> .....	15
<b>AMBIENTE / INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA</b> .....	16
AUDIZIONE PUBBLICA SULL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA VOLTA A RIDURRE LE EMISSIONI DI CO <sub>2</sub> DELLE AUTOMOBILI.....	16
<b>AVIAZIONE CIVILE</b> .....	17
LA COMMISSIONE ADOTTA NUOVE MISURE CONTRO LE COMPAGNIE AEREE POCO SICURE.....	17
<b>CONCENTRAZIONI</b> .....	18
LA COMMISSIONE APPROVA L'ACQUISIZIONE DI ENDESA DA PARTE DI ENEL E ACCIONA.....	18
<b>ALIQUOTE IVA RIDOTTE</b> .....	20
LA COMMISSIONE LANCIAMO UN DIBATTITO POLITICO SU COME SEMPLIFICARE L'ATTUALE NORMATIVA COMUNITARIA .....	20
<b>ACCISE</b> .....	22
LA COMMISSIONE EUROPEA AVVIA PROCEDURE D'INFRAZIONE NEI CONFRONTI DELL'ITALIA E DEL PORTOGALLO.....	22
<b>ACCISE</b> .....	23
PREZZO MINIMO DI VENDITA AL DETTAGLIO DELLE SIGARETTE : PROCEDURA D'INFRAZIONE NEI CONFRONTI DELL'AUSTRIA, DELL'IRLANDA E DELL'ITALIA.....	23
<b>RICERCA</b> .....	24
SECONDO IL COMITATO CONSULTIVO EUROPEO PER LA RICERCA (EURAB), OCCORRE UN DIALOGO PIÙ ELOQUENTE TRA RICERCATORI E SOCIETÀ.....	24
<b>RICERCA</b> .....	26

MINISTRI UE CONCORDI SULL'«APPROCCIO GENERALE» PER IL FUTURO “ISTITUTO EUROPEO DI TECNOLOGIA” (IET).....	26
<b>RICERCA / AMBIENTE</b> .....	<b>28</b>
DA UNA CONFERENZA EMERGE CHE CLIMA ED ENERGIA MINACCIANO L'AGRICOLTURA EUROPEA.....	28

### **SEZIONE RICERCA PARTNERS (/p)**

<b>DIVERSITÀ CULTURALE NELLE CITTÀ EUROPEE</b> .....	<b>32</b>
IL CONSIGLIO D'EUROPA LANCIÀ UN APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE, RIVOLTO ALLE CITTÀ EUROPEE PER STABILIRE COLLABORAZIONI NELL'AMBITO DI PARTENARIATI PER LA PROMOZIONE DELLA DIVERSITÀ CULTURALE.....	32
<b>TURISMO SOSTENIBILE</b> .....	<b>54</b>
APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE DELLA REGIONE SPAGNOLA DI VALENCIA, VOLTO AD ALLARGARE IL PARTENARIATO EUROPEO NELL'AMBITO DELLA RETE PER IL TURISMO SOSTENIBILE “CEEP TOURISM PLATFORM”.....	54

### **SEZIONE CONVEGNI ED EVENTI (/e)**

<b>COOPERAZIONE TERRITORIALE</b> .....	<b>57</b>
CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA REGIONE SICILIANA, VOLTA A PRESENTARE L'OPERAZIONE QUADRO REGIONALE "TREND", CO-FINANZIATA NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA INTERREG III C SUD, DAL TITOLO : "LE NUOVE DIMENSIONI DELLO SVILUPPO" 10 LUGLIO 2007 – BRUXELLES, COMITATO DELLE REGIONI.....	57
<b>IMPRESE / INNOVAZIONE</b> .....	<b>59</b>
SEMINARIO ORGANIZZATO DALLA REGIONE SPAGNOLA DI VALENCIA, AL FINE DI PRESENTARE LE ATTIVITÀ DELL' “ISTITUTO VALENZIANO PER LO SVILUPPO TECNOLOGICO NEL SETTORE DEI GIOCATTOLI” 10 LUGLIO 2007 – BRUXELLES.....	59
<b>COOPERAZIONE TRA CITTÀ EUROPEE IN MATERIA DI RIFIUTI</b> .....	<b>61</b>
SEMINARIO ORGANIZZATO DALLA REGIONE DI BRUXELLES CAPITALE, IN COLLABORAZIONE CON LA RETE EUROPEA PER IL RICICLAGGIO E LA GESTIONE DEI RIFIUTI (ACR+) 20 SETTEMBRE 2007 – BRUXELLES.....	61

**SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE (/b) ..... 66**

**COOPERAZIONE UE / ACP**

- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "EDULINK"  
PER LA COOPERAZIONE NEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE PER LA  
REGIONE AFRICA, CARAIBI E PACIFICO (ACP)

**RICERCA / INNOVAZIONE**

- GARA D'APPALTO INDETTA DALLA COMMISSIONE EUROPEA PER CONSULENTI IN  
STRATEGIA DELL'INNOVAZIONE E DELL'UTILIZZO DI NANOSCIENZE,  
NANOTECNOLOGIE, MATERIALI E NUOVE TECNOLOGIE DI PRODUZIONE

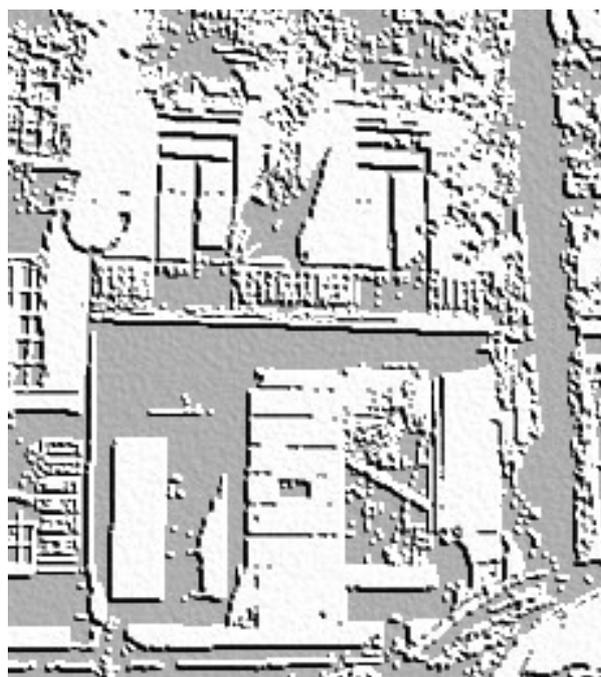


## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
***Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.***

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA***

Numero 23/n

06 luglio 2007

## *Selezione di notizie di interesse regionale*

### **GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI**

#### **IL QUADRO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DELL'AJA MOSTRA SIA PROGRESSI VISIBILI, SIA RITARDI INACCETTABILI IN MATERIA DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA E CONFERMA LA NECESSITÀ DI PORRE FINE ALLA DIVISIONE IN PILASTRI DELL'UE IN QUESTO CAMPO.**

La Commissione ha adottato, il 3 luglio u.s., la seconda relazione annuale sull'attuazione del programma dell'Aia che passa in rassegna per il 2006 i progressi delle politiche di giustizia, libertà e sicurezza. I risultati confermano la necessità che la Conferenza intergovernativa ponga fine all'incertezza riguardo alla riforma del trattato sull'Unione europea. Il bilancio globale esposto nella relazione ("quadro di valutazione") è contrastato: i progressi non sono stati della stessa entità in tutti i settori e non è soddisfacente il recepimento degli strumenti de parte degli Stati membri.

Il vicepresidente Frattini, commissario responsabile del portafoglio Giustizia, Libertà e Sicurezza, ha dichiarato: "Quasi una su cinque delle principali iniziative della Commissione riguarda il settore giustizia, libertà e sicurezza. Abbiamo compiuto progressi che aiutano i cittadini a vivere una vita sicura, in condizioni di salvaguardia dalla criminalità e di godimento di diritti tutelati, ma troppo spesso le nostre attività sono ostacolate o ritardate dal processo decisionale in uso nel settore della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. Sono quindi lieto che i leader dell'Unione abbiano raggiunto un accordo affinché la votazione a maggioranza qualificata – e la procedura di codecisione – si applichino alla massima parte dei settori inerenti alla giustizia, libertà e sicurezza. Si è posta così fine all'artificiosa divisione tra ambiti diversi delle attività dell'UE. Queste modifiche conferiscono agli Stati membri, al Parlamento e alla Commissione la possibilità di lavorare insieme per giungere a decisioni più sollecite e responsabili. Confido che la Conferenza intergovernativa raggiungerà l'accordo e consentirà di progredire affinché tutti i cittadini vivano in uno spazio di giustizia, libertà e sicurezza."

Si sono registrati progressi nei settori del "primo pilastro", quali i diritti fondamentali, la cittadinanza, la giustizia civile, la strategia europea in materia di droga, l'asilo e la migrazione, le politiche dei visti e dei controlli di frontiera e la lotta al terrorismo su scala mondiale. Tuttavia, la politica di giustizia, libertà e sicurezza è attualmente frammentata e vi sono stati ritardi nei settori del "terzo pilastro" (cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale): frequenti difficoltà e ostacoli hanno in effetti frenato i progressi.

Il quadro di valutazione indica che l'attuazione a livello nazionale d'iniziative concordate in precedenza lascia molto a desiderare. Vari Stati membri non recepiscono gli strumenti giuridici nel loro ordinamento nazionale, o lo fanno in ritardo (di uno o più anni). Per esempio, nonostante l'accordo di tutti gli Stati membri, la direttiva del 2004 sulla libera circolazione dei cittadini UE e dei loro familiari non è stata recepita nei termini da almeno diciannove di essi. Quanto alla lotta contro la criminalità, numerosi Stati membri non hanno segnalato quali iniziative hanno intrapreso per recepire gli accordi riguardanti, per esempio, il riciclaggio del denaro sporco, i proventi di azioni criminose e la tratta di esseri umani.

Rispetto al 2005, nel 2006 i progressi sono stati inferiori: mentre nel 2005 si è realizzato oltre il 65% dei provvedimenti concordati per quel periodo, la percentuale per il 2006 è del 53%. La causa di questo calo è soprattutto la maggiore lentezza dei progressi nei settori riguardanti la cooperazione di polizia, la prevenzione della criminalità organizzata e la cooperazione giudiziaria in materia penale [tutti settori del terzo pilastro]. Le

difficoltà nel concordare norme minime UE in materia penale (non si è raggiunto per esempio l'accordo sulla decisione quadro riguardante i diritti processuali minimi) frenano i progressi e rendono più arduo attuare il principio del riconoscimento reciproco. Tali risultati confermano i motivi di preoccupazione già constatati e ribadiscono le conclusioni che la Commissione ha presentato nella relazione del 2006 sui progressi compiuti nel 2005.

**Per altre informazioni sulle attività del vicepresidente Frattini, consultare il sito web [http://www.ec.europa.eu/commission\\_barroso/frattini/index\\_en.htm](http://www.ec.europa.eu/commission_barroso/frattini/index_en.htm)**

*(Commissione europea - 3 luglio 2007)*

## **AGRICOLTURA**

### **PER LA COMMISSIONE UE LA RIFORMA DELL'OCM VINO AIUTERÀ L'EUROPA A RICONQUISTARE I MERCATI PERDUTI**

La Commissione europea ha adottato il 4 luglio u.s. le proposte relative ad un'ampia riforma dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, presentate dopo oltre un anno di dibattiti con tutti gli ambienti interessati sulle idee lanciate nella comunicazione del giugno 2006. Gli obiettivi della riforma sono aumentare la competitività dei produttori europei, riconquistare mercati, equilibrare l'offerta e la domanda, semplificare le norme, preservare le migliori tradizioni della produzione vitivinicola europea, rafforzare il tessuto sociale delle zone rurali e salvaguardare l'ambiente. Un punto cruciale della riforma è far un uso migliore delle risorse di bilancio disponibili (1,3 miliardi di EUR) che rimarranno comunque invariate. In base alla proposta saranno immediatamente soppresse tutte le misure di sostegno del mercato dimostrate inefficaci, come i vari aiuti per la distillazione, il magazzinaggio privato e le restituzioni all'esportazione. Sarà proibita anche l'aggiunta di zucchero per arricchire il vino, il cosiddetto "zuccheraggio", e sarà soppeso l'aiuto per l'utilizzazione di mosti per l'arricchimento, che era stato istituito per compensare il costo superiore del mosto rispetto allo zucchero. La distillazione di crisi sarà sostituita da due misure di gestione delle crisi, finanziate a partire da dotazioni finanziarie nazionali. Una parte più cospicua di risorse andrà a finanziare la promozione dei vini europei, in particolare sui mercati dei paesi terzi. Per un periodo transitorio di cinque anni saranno mantenute in vigore le restrizioni agli impianti e i produttori non competitivi avranno la possibilità di abbandonare il settore con un aiuto finanziario interessante. Dopo il 2013 saranno abolite le restrizioni agli impianti per permettere ai produttori competitivi di espandere la produzione, se lo desiderano. Saranno semplificate le regole in materia di etichettatura e l'UE adotterà alcune pratiche enologiche ammesse da tutti i paesi produttori che fanno parte dell'Organizzazione internazionale della Vigna e del Vino. La politica della qualità si baserà sull'origine geografica dei vini. Gli Stati membri riceveranno una dotazione finanziaria nazionale e potranno scegliere all'interno di una gamma di misure quelle più adatte alle situazioni locali. Saranno trasferite maggiori risorse allo sviluppo rurale per finanziare misure come l'insediamento dei giovani viticoltori e la protezione dell'ambiente.

"Abbiamo avuto un anno di intenso dialogo su come ristabilire la leadership del settore europeo del vino. Ho visitato molte regioni produttrici di vino per ascoltare le loro preoccupazioni e spiegare le mie idee. La nostra

proposta odierna tiene conto delle preoccupazioni emerse, in quanto rafforza la promozione dei nostri vini sui mercati di esportazione e limita l'estirpazione nelle zone sensibili sotto il profilo ambientale", ha affermato Mariann Fischer Boel, Commissaria per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale. "Attualmente sprechiamo troppo denaro, oltre un terzo della dotazione di bilancio, per eliminare le eccedenze di vino anziché migliorare la competitività e la promozione dei nostri vini. Sono convinta che la mia proposta darà nuovo slancio al settore vitivinicolo europeo e ci permetterà di ridiventare meritatamente i migliori e i più grandi del mondo. Perciò, bando alla retorica e facciamo quel che è meglio per i nostri produttori e consumatori di vino."

### **Elementi della proposta**

**Abolizione delle misure di gestione del mercato:** saranno immediatamente abolite fin dal primo giorno di entrata in vigore della riforma le seguenti misure: la distillazione di crisi, l'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, la distillazione in alcole per usi commestibili e dei vini ottenuti da varietà a doppia classificazione, l'aiuto al magazzinaggio privato, le restituzioni all'esportazione, l'aiuto per il mosto destinato all'arricchimento del vino.

**Divieto di impiego di zucchero per l'arricchimento:** l'uso di zucchero per arricchire il vino sarà proibito a partire dal primo giorno di entrata in vigore della riforma. Questa pratica non risponde alle definizioni dell'OIV né dell'UE. Porre fine alla pratica dello zuccheraggio e all'erogazione dell'aiuto per il mosto permetterà di mantenere l'equilibrio tra il nord e il sud dell'Europa e tutti i produttori elaboreranno vino esclusivamente con uva e mosto non sovvenzionato.

**Regime di estirpazione:** i viticoltori che desiderano abbandonare l'attività nel settore potranno beneficiare di un premio di estirpazione, del tutto volontario. Nel primo anno il premio sarà del 30% superiore ai livelli attuali e, per incoraggiare una adesione rapida al nuovo regime, il premio decrescerà nell'arco del quinquennio previsto. Per evitare problemi sociali e ambientali, gli Stati membri potranno limitare l'estirpazione nelle zone di montagna e in forte pendenza e nelle regioni sensibili sotto il profilo ambientale e cessare l'estirpazione non appena la superficie espantata raggiunge il 10% della superficie vitata totale del paese. La superficie totale da estirpare sarà di circa 200.000 ha. La dotazione finanziaria riservata a tale regime scenderà da 430 milioni di euro nel primo anno a 59 milioni di euro nel quinto e ultimo anno. Il premio medio passerà da 7.174 EUR/ha il primo anno a 2.938 EUR/ha il quinto anno.

**Pagamento unico per azienda:** tutte le superfici vitate saranno ammesse a beneficiare di aiuti nell'ambito del regime di pagamento unico e quelle estirpate saranno automaticamente ammesse a tale pagamento, garantendo in questo modo il loro mantenimento in buone condizioni agronomiche e ambientali.

**Cessazione delle restrizioni agli impianti:** il sistema dei diritti d'impianto sarà prorogato fino alla fine del periodo transitorio (dicembre 2013) e quindi abolito a partire dal 1° gennaio 2014 per permettere ai produttori competitivi di espandere la propria produzione. La decisione di aumentare la produzione dipenderà dalla capacità dei produttori di vendere il vino che producono.

**Pratiche enologiche:** la competenza dell'approvazione di nuove pratiche enologiche o della modifica di pratiche esistenti passerà alla Commissione, la quale valuterà le pratiche enologiche ammesse dall'OIV e le inserirà nell'elenco delle pratiche enologiche ammesse dall'UE. L'Unione europea autorizzerà le pratiche ammesse a livello internazionale per la vinificazione di vini da esportare nei rispettivi paesi di destinazione. Saranno mantenuti il divieto di importazione di mosti da usare per la vinificazione e del taglio di vini europei con vini importati.

**Migliori norme di etichettatura:** il concetto di vino di qualità nell'Unione europea si baserà sull'origine geografica (vino di qualità prodotto in regioni determinate). I vini a indicazione geografica si suddivideranno in vini a indicazione geografica protetta e in vini a denominazione di origine protetta. L'etichettatura risponderà alle esigenze dei consumatori in quanto sarà più semplice e permetterà, in particolare, per la prima volta ai vini

europei senza indicazione geografica di indicare in etichetta il vitigno e l'annata, in modo da rispondere alla domanda al consumo di vini monovitigno.

**Dotazioni finanziarie nazionali:** permetteranno agli Stati membri di adattare le misure alle esigenze locali. Le risorse complessive passeranno da 634 mio EUR nel 2009 a 850 mio EUR a partire dal 2015. L'importo a disposizione di ogni paese sarà calcolato in base alla superficie vitata, alla produzione e alla spesa storica. Le misure a disposizione comprendono: la promozione nei paesi terzi, la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, l'aiuto per la vendemmia verde, nuove misure di gestione delle crisi come l'assicurazione contro calamità naturali e la copertura dei costi amministrativi per la costituzione di specifici fondi di mutualizzazione.

**Misure di sviluppo rurale:** molte misure contemplate dal regolamento sullo sviluppo rurale potrebbero rivelarsi interessanti per il settore del vino, come ad esempio l'insediamento dei giovani agricoltori, il miglioramento della commercializzazione, la formazione professionale, il sostegno alle organizzazioni di produttori, il sostegno a copertura dei costi supplementari e delle perdite di reddito per la manutenzione dei paesaggi naturali, il prepensionamento. Per permettere l'applicazione di tali misure saranno trasferite risorse alla dotazione dello sviluppo rurale, che passerà da 100 milioni di euro nel 2009 a 400 milioni di euro a partire dal 2014. Questi stanziamenti saranno riservati esclusivamente alle regioni produttrici di vino.

**Promozione e informazione:** la Commissione intende portare avanti con determinazione una politica di promozione e informazione responsabile, alla quale saranno riservati 120 milioni di euro a partire dalle dotazioni nazionali per le misure di promozione nei paesi terzi, cofinanziate al 50% dall'UE. Saranno attuate nuove campagne di informazione all'interno dell'Unione europea sui vini a indicazione geografica e sul consumo responsabile e moderato di vino, con un tasso di cofinanziamento più elevato pari al 60% per queste ultime.

**Protezione dell'ambiente:** ammettere tutte le superfici vitate al regime del pagamento unico significa estendere l'applicazione delle norme ambientali previste dalla condizionalità, la quale si applicherà anche a tutte le superfici estirpate. L'estirpazione, la ristrutturazione dei vigneti e la vendemmia verde saranno subordinate al rispetto di requisiti ambientali minimi e saranno riservate maggiori risorse alle misure agroambientali nell'ambito dello sviluppo rurale.

## **Il settore vitivinicolo dell'UE**

L'Unione europea conta oltre 2,4 milioni di aziende vitivinicole, che occupano una superficie di 3,6 milioni di ha, ossia il 2% della superficie agricola comunitaria. La produzione di vino nel 2006 ha rappresentato il 5% del valore dell'intera produzione agricola. Il consumo di vino sta calando costantemente, benché stiano aumentando le vendite di vini di qualità. Negli ultimi 10 anni le importazioni sono salite del 10% all'anno, mentre le esportazioni stanno aumentando solo lentamente. In base all'attuale tendenza si stima che la produzione di eccedenze di vino raggiungerà il 15% della produzione annua entro il 2010/11. L'Unione europea spende circa mezzo miliardo di euro ogni anno solo per disfarsi delle eccedenze di vino per il quale non c'è mercato.

**Per ulteriori informazioni vedere:**

[http://ec.europa.eu/agriculture/capreform/wine/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/capreform/wine/index_it.htm)

**Riferimento al video sulla situazione delle scorte:**

[http://ec.europa.eu/avservices/video/video\\_search\\_fr.cfm?witch=video&keyword=&ref=I&videoref=051269&LOGIN2=+Search](http://ec.europa.eu/avservices/video/video_search_fr.cfm?witch=video&keyword=&ref=I&videoref=051269&LOGIN2=+Search)

*(Commissione europea - 4 luglio 2007)*

## ENERGIA

### LA COMMISSIONE PROPONE UNA CARTA EUROPEA DEI DIRITTI DEI CONSUMATORI

Una nuova iniziativa volta a rafforzare i diritti dei consumatori di energia nell'UE è stata avviata il 5 luglio u.s. dalla Commissione europea in occasione della presentazione di una proposta relativa alla Carta dei consumatori di energia. La Carta intende definire i diritti dei consumatori nel settore della fornitura di energia elettrica e di gas con riferimento a contratti, informazioni, prezzi, composizione delle controversie e tutela in caso di pratiche commerciali sleali. Per la prima volta tutti i citati diritti saranno riportati in un unico documento. La Carta aiuterà i consumatori a decidere con cognizione di causa in merito alla scelta del fornitore quando esercitano i loro diritti nei mercati dell'elettricità e del gas aperti alla concorrenza – come avviene nella maggior parte degli Stati membri dell'UE dal 1° luglio 2007.

"I consumatori dell'UE ci chiedono di formulare una risposta europea comune alle sfide energetiche e climatiche", ha dichiarato Andris Piebalgs, Commissario responsabile per l'energia. "Oltre alla garanzia di un approvvigionamento energetico sostenibile, sicuro e competitivo, i cittadini europei si aspettano che l'UE si adoperi per la protezione dei loro diritti di consumatori in mercati liberalizzati che offrono una più ampia scelta di fornitori. È in questi casi che la Carta dei consumatori di energia diventa rilevante."

"La liberalizzazione di questi mercati rappresenta al contempo una sfida e un'opportunità per i consumatori europei", ha dichiarato Meglena Kuneva, Commissaria responsabile per la tutela dei consumatori. "Soltanto quando saremo riusciti a creare un mercato trasparente ed efficace nel quale i diritti dei consumatori sono pienamente garantiti e consumatori informati utilizzano le loro conoscenze per trarre vantaggio dalle offerte disponibili, potremo affermare che abbiamo raggiunto il nostro obiettivo."

Nella comunicazione del 10 gennaio 2007 sulla politica energetica la Commissione ha ribadito il suo impegno a proteggere i consumatori nel settore dell'energia. I Ministri dell'energia e i capi di Stato dell'UE hanno anche sollecitato una migliore tutela dei consumatori in vista della piena liberalizzazione dei mercati europei dell'energia nel luglio 2007, che darà ai consumatori il diritto di scegliere il proprio fornitore<sup>1</sup>.

Le direttive "Elettricità" e "Gas" (2003/54/CE e 2003/55/CE) sanciscono già diritti per i consumatori nel settore dell'energia, prevedendo specifiche salvaguardie per i cittadini vulnerabili, ma questi diritti devono essere chiariti in vista dell'apertura completa del mercato.

I consumatori hanno bisogno di informazioni chiare per scegliere tra i vari fornitori e della protezione da indebiti condizionamenti messi in atto tramite pratiche commerciali sleali volte a far loro cambiare fornitore o che rendono difficile questo cambiamento. Le procedure per il cambio di fornitore devono essere efficaci. E il rischio di "povertà energetica" deve essere contrastato proteggendo i cittadini particolarmente vulnerabili dagli aumenti dei prezzi dell'energia.

#### **Verso una Carta europea dei diritti dei consumatori di energia**

La Commissione ha individuato quattro grandi obiettivi sui quali la futura carta dovrebbe basarsi:

<sup>1</sup> Cipro e l'Estonia beneficiano di una deroga per la liberalizzazione entro il 2013 dei rispettivi mercati dell'energia elettrica. Malta gode di una deroga per un periodo indefinito. La Lettonia ed il Portogallo devono liberalizzare i loro mercati del gas entro il 2010, la Finlandia e la Grecia non appena saranno soddisfatte alcune condizioni.

- protezione più efficace dei cittadini vulnerabili;
- migliore informazione dei consumatori;
- meno pratiche amministrative per cambiare fornitore;
- tutela dei consumatori dalle pratiche commerciali sleali.

I diritti dei consumatori sanciti dal progetto di Carta dovrebbe essere i seguenti:

- Connessione: il diritto di ricevere a titolo oneroso servizi regolari, prevedibili e sicuri di erogazione di energia elettrica e di gas.
- Fornitura: il diritto di cambiare fornitore di energia elettrica e di gas gratuitamente.
- Contratti: la Carta elenca gli elementi minimi che deve comprendere qualsiasi contratto stipulato con un fornitore di energia.
- Informazioni: sulla fornitura di energia, le condizioni contrattuali, i prezzi e le tariffe, le misure di efficienza energetica, l'origine e il metodo di produzione dell'energia elettrica.
- Prezzi: l'energia deve essere erogata a prezzi ragionevoli, facilmente e chiaramente comparabili e trasparenti.
- Misure di carattere sociale: fornire ai cittadini vulnerabili livelli minimi di servizi energetici (energia elettrica, riscaldamento e illuminazione) per evitare la "povertà energetica".
- Composizione delle controversie: il diritto a procedure di ricorso semplici e poco costose in caso di controversia.
- Pratiche commerciali sleali: vietate ai sensi della direttiva sulle pratiche commerciali sleali<sup>2</sup>.

### **Fase successiva**

Le parti interessate (rappresentanti dei consumatori, autorità di regolamentazione del settore energetico, Stati membri dell'UE, industria del gas e dell'elettricità) saranno consultate sugli elementi proposti nella Carta. Alla luce delle osservazioni raccolte, la Commissione redigerà successivamente il documento finale che le parti interessate firmeranno in occasione di una cerimonia ufficiale.

La cerimonia dovrebbe avere luogo all'inizio del mese di dicembre 2007.

### **Lin utili:**

- Il testo della comunicazione della Commissione europea "Verso una Carta europea dei diritti dei consumatori di energia" e l'invito a partecipare alla consultazione pubblica è disponibile all'indirizzo seguente:

[http://ec.europa.eu/energy/energy\\_policy/consumers/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/energy/energy_policy/consumers/index_en.htm)

- Per maggiori informazioni sulla direttiva che vieta le pratiche commerciali sleali:

[http://ec.europa.eu/consumers/cons\\_int/safe\\_shop/fair\\_bus\\_pract/index\\_fr.htm](http://ec.europa.eu/consumers/cons_int/safe_shop/fair_bus_pract/index_fr.htm)

- Per maggiori informazioni sulla politica energetica dell'UE, in particolare il testo della comunicazione della Commissione del 10 gennaio 2007 intitolata "Una politica dell'energia per l'Europa":

[http://ec.europa.eu/energy/energy\\_policy/documents\\_en.htm](http://ec.europa.eu/energy/energy_policy/documents_en.htm)

*(Commissione europea - 5 luglio 2007)*

---

<sup>2</sup> La direttiva 2005/29/CE dell'11.5.2005 prenderà effetto il 12 dicembre 2007.

## ECONOMIA EUROPEA

### LA CRESCITA NELL'AREA DELL'EURO RIMANE SOSTENUTA

L'area dell'euro ha cominciato il 2007 con ottime prospettive, secondo la Relazione trimestrale della Commissione sull'area dell'euro pubblicata in data odierna. La crescita economica del primo trimestre ha raggiunto il 3% su base annua, stimolata dalla domanda interna e segnatamente dagli investimenti. I consumi hanno fatto registrare una leggera flessione ma dovrebbero recuperare rapidamente giacché la fiducia dei consumatori sta raggiungendo un livello senza precedenti. La crescita delle esportazioni è rallentata, ma questa tendenza riflette soprattutto gli effetti statistici e, forse, un deterioramento del contesto internazionale piuttosto che l'apprezzamento dell'euro. Nella sezione "Focus", la relazione dimostra che l'integrazione finanziaria si ripercuote positivamente sulla crescita economica, oltre ad avere un significativo influsso sul regolare funzionamento dell'Unione economica e monetaria (UEM). Di conseguenza, gli Stati membri che partecipano all'area dell'euro possono trarre maggiori benefici dall'integrazione finanziaria rispetto agli altri Stati membri dell'UE.

Il PIL nella zona euro è cresciuto dello 0,6% nel primo trimestre del 2007, grazie ad una forte crescita degli investimenti. I consumi delle famiglie sono leggermente calati, soprattutto sulla scia della contrazione dei consumi tedeschi dovuta all'aumento dell'IVA. Tale misura, tuttavia, ha avuto un impatto modesto sui prezzi al consumo giacché l'inflazione è rimasta nel complesso stabile (attorno all'1,9%). La disoccupazione è ulteriormente diminuita, toccando il 7,1% nel mese di aprile, quasi un punto di percentuale in meno rispetto all'anno precedente, in quanto il numero dei lavoratori è cresciuto di un rispettabile 0,4% (533 000 persone) nel primo trimestre. Tale evoluzione favorevole abbinata ad un'elevata fiducia dei consumatori dovrebbe stimolare una crescita dei consumi nel prossimo trimestre. Le prospettive economiche generali per il futuro dell'area dell'euro rimangono favorevoli (in primavera la Commissione aveva previsto una crescita del 2,6% per il 2007). Le proiezioni relative all'inflazione a breve termine rimangono favorevoli, con prezzi che si prevedono stabili, un'inflazione importata ancora sotto controllo e i costi unitari del lavoro in debole progressione. Nondimeno, alcuni rischi di rialzo dei prezzi possono concretizzarsi mentre il ciclo economico giunge a maturità.

#### **Non prendiamocela con l'euro**

La crescita degli scambi commerciali nella zona euro è rallentata in misura significativa (0,3%) nel primo trimestre rispetto al trimestre precedente. Il rallentamento rispecchia in parte una correzione di carattere statistico dopo le cifre eccezionalmente elevate dell'ultimo trimestre 2006, ma potrebbe essere anche il riflesso di una leggera flessione della crescita degli scambi a livello mondiale.

Dopo una pausa nel 2005, l'euro si è apprezzato negli ultimi trimestri rispetto alle valute di alcune delle principali destinazioni di esportazione dell'area dell'euro. Mediamente, l'apprezzamento rimane relativamente modesto, attorno al 4% in termini nominali dall'inizio del 2006 ed è stato parzialmente compensato dall'andamento positivo dei costi interni. Inoltre, l'esperienza del precedente periodo di apprezzamento, nella prima metà di questo decennio, indica che le fluttuazioni del tasso di cambio reale (il tasso di cambio corretto per tener conto dell'evoluzione di costi e prezzi nella zona euro e nei suoi principali partner commerciali) hanno un impatto relativamente modesto sulle esportazioni della zona euro: si stima che nel periodo 2001-06, le fluttuazioni del

tasso di cambio abbiano determinato una flessione della crescita annua pari allo 0,6 p.p. - un impatto debole rispetto alla crescita media annua del 5% delle esportazioni nello stesso periodo e al rafforzamento annuo dello 0,5 p.p. registrato nella seconda metà degli anni 1990, periodo in cui l'euro si deprezzò. La prestazione economica nettamente migliore di alcuni paesi della zona euro rispetto ad altri appartenenti alla medesima area è un'ulteriore dimostrazione del fatto che il tasso di cambio ha solo un'incidenza limitata sui livelli delle esportazioni dei singoli paesi. Le cause dei risultati poco brillanti ottenuti da alcuni membri devono, pertanto, essere ricercate altrove e in particolare nell'evoluzione nazionale delle retribuzioni e della produttività. È altresì comprovato che l'apprezzamento dell'euro ha avuto solo un'incidenza modesta sui profitti degli esportatori negli ultimi anni.

La relazione esamina anche il collegamento tra la politica fiscale e l'inflazione, evidenziando che gli effetti della politica fiscale sull'inflazione interna possono essere significativi. Tuttavia, ciò dipende dalla natura dell'adeguamento di bilancio. Simulazioni mostrano che le ricadute inflazionistiche dell'espansione fiscale di uno Stato membro negli altri paesi dell'area dell'euro possono essere considerevoli e piuttosto persistenti in caso di shock delle spese in paesi aperti e di grandi dimensioni.

Nella sezione "Focus" la relazione analizza l'integrazione finanziaria dell'UE e il suo ruolo nell'aggiustamento dell'area dell'euro. L'integrazione finanziaria crea un numero maggiore di prodotti e di migliore qualità e favorisce la crescita nell'UE. Ma contribuisce anche in modo sensibile al funzionamento regolare dell'area dell'euro, agendo da stabilizzatore e comportando una migliore distribuzione delle risorse in caso di shock specifici a singoli paesi. Grazie alle operazioni di finanziamento sui mercati finanziari internazionali, l'integrazione finanziaria permette agli operatori di detenere una vasta gamma di attività, dotando così i consumatori di una migliore protezione contro gli imprevisti. Ciò riduce la volatilità dei consumi nel tempo. Alcuni indicatori dei mercati finanziari confermano che l'integrazione finanziaria nell'UE è cresciuta in parallelo al ruolo svolto dall'euro come catalizzatore del cambiamento. I portafogli si sono maggiormente diversificati per migliorare il rapporto fra rischio e rendimento, attenuare l'influenza delle preferenze nazionali e portare ad una migliore condivisione del rischio. I paesi dell'area dell'euro possono trarre maggiori benefici dall'integrazione finanziaria rispetto agli altri Stati membri dell'UE e dovrebbero essere in prima fila e guidare gli sforzi intrapresi per creare un autentico mercato finanziario integrato per tutta l'UE.

**La versione integrale del documento è disponibile al seguente indirizzo:**

[http://europa.eu.int/comm/economy\\_finance/publications/quarterly\\_report\\_on\\_the\\_euro\\_area\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/economy_finance/publications/quarterly_report_on_the_euro_area_en.htm)

*(Commissione europea - 3 luglio 2007)*

## **SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE**

**APERTURA DI NUOVI MERCATI MONDIALI PER L'INDUSTRIA EUROPEA DELLE TIC :  
LA COMMISSIONE UE AVVIA UNA CONSULTAZIONE PUBBLICA**

Il 2 luglio u.s. la Commissione ha avviato una consultazione pubblica per contribuire a rafforzare la posizione globale delle industrie europee che operano nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) con l'obiettivo di assicurare l'accesso ai mercati globali. La consultazione, che durerà fino al 17 settembre 2007, è aperta a tutti i soggetti interessati, fra cui le industrie, i ricercatori e le organizzazioni dei consumatori. La Commissione intende raccogliere le opinioni dei soggetti interessati in merito all'accesso al

mercato e a questioni normative per mettere a punto la strategia comunitaria per la cooperazione internazionale in materia di TIC.

“L'industria europea delle TIC ha bisogno di pensare in modo globale e di diventare globale”, ha dichiarato Viviane Reding, Commissaria responsabile della società dell'informazione e dei media. "Abbiamo lavorato con impegno per creare un mercato unico delle telecomunicazioni in Europa ma non dobbiamo perdere di vista la realtà globale. Esistono altri mercati all'estero per l'industria europea delle TIC se rafforziamo la competitività ed eliminiamo le barriere che ostacolano il commercio nei paesi terzi. L'obiettivo della consultazione che inizia oggi è individuare le barriere e le opportunità commerciali esistenti in tutto il mondo per il settore europeo delle TIC".

L'industria europea delle TIC rappresenta interessi notevoli a livello internazionale: l'UE costituisce il 30% circa del mercato mondiale delle TIC. Le comunicazioni elettroniche, i computer integrati, la microelettronica e la nanoelettronica, i microsistemi e i sistemi integrati "intelligenti" sono i principali punti di forza dell'industria e della tecnologia europea. 6 dei 10 principali fornitori mondiali di telecomunicazioni e 4 dei 10 principali fabbricanti di attrezzature sono europei (cfr. l'elenco allegato).

Per aiutare il settore europeo delle TIC a vendere i propri prodotti e servizi su scala globale e incrementare la quota di mercato, la Commissione punta sui mercati liberalizzati e sul libero commercio. In particolare, la Commissione si adopera per compiere ulteriori progressi nelle relazioni commerciali multilaterali nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, soprattutto per quanto riguarda il commercio di servizi, un elemento essenziale per il settore europeo delle TIC.

Con la consultazione pubblica lanciata oggi la Commissione intende formulare una **strategia comunitaria internazionale più ambiziosa e mirata per le TIC** che esplori nuovi mercati per le industrie dell'UE, migliori la competitività del settore europeo delle TIC sui mercati globali e promuova gli interessi dell'UE a livello mondiale.

La consultazione chiede alle parti interessate di collaborare a formulare una strategia internazionale (che sarà pubblicata nella prima metà del 2008) fornendo contributi in tre settori:

questioni riguardanti la regolamentazione, l'accesso al mercato, il commercio, a proposito di cooperazione a livello di regolamentazione, norme, diritti di proprietà intellettuale, accesso allo spettro radio ed etichette radio intelligenti (RFID);

ricerca e innovazione, concentrando l'attenzione sulla collaborazione per la ricerca nel settore delle TIC, l'infrastruttura di ricerca e il ruolo delle TIC nelle sfide globali fra cui l'efficienza energetica, l'invecchiamento della popolazione, l'assistenza sanitaria, ecc.;

aspetti sociali, come la sicurezza delle reti e delle informazioni, la gestione di internet, il divario digitale fra paesi ricchi e paesi poveri e le azioni per migliorare gli accordi bilaterali esistenti con i paesi extracomunitari.

### **Contesto economico:**

Nel 2006 il valore del **mercato globale dei servizi di telecomunicazione** è stato di 971 miliardi di euro. La quota dell'UE è stata di circa 300 miliardi di euro, rispetto ai 245 miliardi degli USA e ai 110 miliardi del Giappone. Nel 2006 il valore del **mercato globale delle attrezzature per le telecomunicazioni** è stato di 216 miliardi. La quota dell'UE è stata di 59 miliardi di euro, rispetto ai 52 miliardi degli USA e ai 26 miliardi del Giappone.

### **I 10 principali fornitori di telecomunicazioni al mondo (per vendite di servizi)**

1. AT&T	USA
2. NTT	Giappone
3. Verizon	USA
4. Deutsche Telekom	UE (Germania)
5. France Telecom	UE (Francia)
6. Telefónica	UE (Spagna)
7. Vodafone	UE (Regno Unito)
8. Telecom Italia	UE (Italia)
9. BT	UE (Regno Unito)
10. Sprint Nextel	USA

#### **I 10 principali fabbricanti di attrezzature al mondo (per vendite di attrezzature)**

1. Cisco	USA
2. Alcatel Lucent	UE (Francia), USA
3. Ericsson	UE (Svezia)
4. Nokia Siemens Networks	UE (Finlandia)
5. Nortel	Canada
6. NEC	Giappone
7. Motorola	USA
8. Huawei	Cina
9. Siemens	UE (Germania)
10. Fujitsu	Giappone

Fonte: "DigiWorld2007. The digital world's challenges", IDATE Foundation, 2007, Francia

La consultazione pubblica fa parte dell'iniziativa globale i2010 volta a creare una società dell'informazione per la crescita e l'occupazione (Si veda il seguente link : <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/05/643&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>)

Il documento riguardante la consultazione pubblica può essere consultato all'indirizzo web seguente: [http://ec.europa.eu/information\\_society/newsroom/cf/itemlongdetail.cfm?item\\_id=3475](http://ec.europa.eu/information_society/newsroom/cf/itemlongdetail.cfm?item_id=3475)

Per maggiori informazioni sulla dimensione internazionale della società dell'informazione dell'UE:  
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/461&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

*(Commissione europea – 2 luglio 2007)*

## **AMBIENTE / INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA**

### **AUDIZIONE PUBBLICA SULL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA VOLTA A RIDURRE LE EMISSIONI DI CO<sub>2</sub> DELLE AUTOMOBILI**

In data 11 luglio 2007 la Commissione europea organizzerà un'audizione pubblica sull'attuazione della nuova strategia finalizzata a ridurre le emissioni di biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>) delle automobili e dei furgoni nuovi messi in circolazione nell'Unione europea. La nuova strategia, che è stata presentata nel febbraio del 2007, intende raggiungere entro il 2012 un obiettivo medio di emissione di biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>) pari a 120 g/km per le automobili nuove grazie ad un approccio integrato. L'audizione pubblica intende raccogliere i pareri e le idee di tutti gli interessati sulle possibili opzioni disponibili per formulare i vari elementi legislativi che andranno a costituire l'approccio integrato.

I trasporti su strada producono circa un quinto delle emissioni di CO<sub>2</sub> dell'UE e le automobili ne rappresentano più o meno il 12%. I notevoli sviluppi che hanno caratterizzato la tecnologia automobilistica negli ultimi anni – e soprattutto il risparmio di carburante che si traduce in una minore emissione di CO<sub>2</sub> – non sono stati sufficienti a neutralizzare l'effetto prodotto dall'aumento del traffico e dalla presenza di automobili sempre più grandi. Se da un lato l'UE-25 ha ridotto le emissioni complessive di gas serra di quasi il 5% tra il 1990 e il 2004, le emissioni di CO<sub>2</sub> del trasporto su strada sono invece aumentate del 26%, nonostante le emissioni di CO<sub>2</sub> delle auto nuove siano mediamente diminuite del 12,4% tra il 1995 e il 2004.

La Commissione europea si è impegnata a far fronte all'aumento di tali emissioni. In questo contesto, il 7 febbraio 2007 ha pubblicato due comunicazioni: la prima sulla futura strategia per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture<sup>3</sup> e la seconda sul futuro quadro normativo nel settore automobilistico<sup>4</sup>. Come ha già sottolineato in quelle sedi, la Commissione ha deciso di adottare un approccio integrato per ottenere un'emissione media di 120 g di CO<sub>2</sub>/km per le automobili nuove entro il 2012.

L'audizione pubblica riunirà le principali parti interessate al fine di raccogliere pareri sull'attuazione della strategia proposta dalla Commissione e ricevere contributi e idee sulle opzioni possibili per formulare il futuro quadro normativo, compresi gli aspetti economici, sociali e ambientali delle varie opzioni. Una consultazione pubblica via Internet proseguirà fino al 15 luglio 2007.

La riunione avrà luogo nell'edificio Charlemagne (sala Alcide de Gasperi) dalle ore 9.00 alle 13.00. Catherine Day, Segretaria generale della Commissione, aprirà e presiederà la riunione, alla quale parteciperanno Morgens Peter Carl, direttore generale della DG Ambiente, Heinz Zourek, direttore generale della DG Imprese,

<sup>3</sup> Risultati del riesame della strategia comunitaria per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri, COM (2007) 19.

<sup>4</sup> Un quadro normativo competitivo nel settore automobilistico per il XXI secolo, COM (2007) 22.

rappresentanti del settore automobilistico (costruttori e fornitori), ONG e associazioni di consumatori. L'audizione è aperta alla stampa accreditata a Bruxelles.

**Il programma aggiornato e le informazioni per l'iscrizione si trovano al seguente indirizzo:**

**CO<sub>2</sub> e automobili: sito web dell'audizione pubblica:**

[http://ec.europa.eu/reducing\\_co2\\_emissions\\_from\\_cars/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/reducing_co2_emissions_from_cars/index_it.htm)

**Maggiori informazioni sulle proposte presentate dalla Commissione il 7 febbraio 2007 sono disponibili ai seguenti indirizzi:**

**Sito della DG Ambiente su CO<sub>2</sub> e automobili:** [http://ec.europa.eu/environment/co2/co2\\_home.htm](http://ec.europa.eu/environment/co2/co2_home.htm)

**Sito CARS21 della DG Imprese e industria:**

<http://ec.europa.eu/enterprise/automotive/pagesbackground/competitiveness/cars21.htm>

*(Commissione europea – 3 luglio 2007)*

## **AVIAZIONE CIVILE**

### **LA COMMISSIONE ADOTTA NUOVE MISURE CONTRO LE COMPAGNIE AEREE POCO SICURE**

Il 4 luglio u.s. la Commissione europea ha adottato il quarto aggiornamento della lista delle compagnie aeree proscritte dal territorio dell'Unione europea. L'elenco include un divieto operativo nei confronti di tutte le compagnie indonesiane, della compagnia di bandiera angolana (TAAG Angolan Airlines) e di una compagnia aerea ucraina (Volare Aviation Enterprise). Sono state modificate le restrizioni operative precedentemente imposte alla compagnia Pakistan International Airlines. Inoltre, sono stati messi al bando dal territorio dell'Unione europea alcuni vettori aerei di Russia (10) Bulgaria (6) e Moldova (8) in forza di nuove misure adottate dai citati Stati a seguito di consultazioni con la Commissione europea.

"Ancora una volta, la lista dei vettori soggetti a divieto operativo nell'UE si rivela uno strumento fondamentale non solo per impedire alle compagnie ritenute poco sicure di operare verso l'Europa e di informare i passeggeri che viaggiano in tutto il mondo, ma anche per assicurare che le autorità dell'aviazione civile e le compagnie aeree adottino le misure idonee per migliorare la sicurezza" ha dichiarato Jacques Barrot, vicepresidente della Commissione e responsabile dei trasporti.

Le misure adottate dalla Commissione comprendono, tra l'altro:

- (1) un divieto nei confronti di tutte le 51 compagnie aeree certificate in Indonesia;
- (2) un divieto nei confronti della compagnia di trasporto passeggeri angolana, TAAG Angola Airlines;
- (3) un divieto nei confronti di una compagnia di trasporto merci dell'Ucraina, Volare Aviation Enterprise;

- (4) le restrizioni operative precedentemente imposte alla compagnia Pakistan International Airlines (PIA) dal marzo 2007 sono state modificate per autorizzare le operazioni di volo verso la Comunità di aeromobili Boeing 747 e Airbus 310 in aggiunta alla flotta di Boeing 777 già autorizzata;
- (5) una revisione delle esistenti compagnie kirghise inserite nella lista di proscrizione.

Oltre a questo aggiornamento della lista di proscrizione dell'UE altre misure preventive in materia di sicurezza sono state adottate unilateralmente da talune autorità dell'aviazione civile previa consultazione della Commissione europea, e segnatamente:

- La Federazione russa ha deciso di vietare tutte le operazioni verso l'UE di quattro compagnie aeree locali di trasporto passeggeri (Kuban Airlines, Yakutia Airlines, Airlines 400, Kavminvodyavia) e di imporre restrizioni operative ad altri sei vettori (Gazpromavia, UTair, KrasAir, Atlant Soyuz, Ural Airlines e Rosسيا) limitando il numero di aeromobili utilizzabili per tali voli.
- La Bulgaria ha deciso di estendere le misure imposte alle compagnie locali di trasporto merci revocando i certificati di Air Sofia, Bright Aviation Services, Scorpion Air e Vega Airlines, di sospendere la Air Scorpion e vietare a Heli Air Services di operare nel territorio degli Stati membri dell'UE nonché in Islanda, Norvegia e Svizzera.
- La Repubblica moldova ha revocato i certificati di otto vettori (Valan International Cargo Charter, Pecotox Air, Jet Line International, Jet Stream, Aeroportul International Marculesti, Aeronord Group, Grixona e Tiramavia) che non sono stati sottoposti ad un adeguato controllo di sicurezza.

**Il nuovo elenco è disponibile nel sito Internet della Commissione:**

<http://air-ban.europa.eu>

*(Commissione europea 4 luglio 2007)*

## CONCENTRAZIONI

### LA COMMISSIONE APPROVA L'ACQUISIZIONE DI *ENDESA* DA PARTE DI *ENEL* E *ACCIONA*

La Commissione europea ha approvato, in base al regolamento UE sulle concentrazioni, l'acquisizione, tramite OPA, del controllo esclusivo sulla società spagnola Endesa S.A., attiva nel settore dell'energia elettrica, da parte di ENEL S.p.A. (Italia), e Acciona S.A (Spagna). Dopo aver esaminato l'operazione, la Commissione ha concluso che la transazione proposta non ostacolerà in maniera significativa l'effettiva concorrenza nello Spazio economico europeo (SEE) o in una parte sostanziale del medesimo.

**ENEL** è l'operatore italiano dell'elettricità, attivo nella generazione, distribuzione e fornitura di energia elettrica principalmente in Italia, dove è il principale fornitore di elettricità sia ad uso domestico che industriale nonché in Spagna, Bulgaria, Romania, Slovacchia, Russia, Francia, nord e sud America. ENEL è inoltre attiva nell'acquisto e vendita di gas naturale per la generazione di energia elettrica domestica e nel settore del gas in Italia.

**Acciona** è un gruppo di società basato principalmente in Spagna, attivo nello sviluppo e gestione di infrastrutture e in progetti immobiliari, nella fornitura di servizi sia di trasporto, che urbani e ambientali nonché nello sviluppo e funzionamento di fonti di energia rinnovabili.

**Endesa** è l'operatore spagnolo di energia elettrica che in misura limitata è attivo anche in altri paesi europei, in particolare, in Portogallo, Francia, Italia, Germania e Polonia. Endesa è inoltre attiva in Sudamerica e in Nordafrica. In Spagna Endesa è presente anche nel settore del gas. Le azioni di Endesa sono quotate sulle borse valori di Madrid e New York.

Il 26 marzo 2006 ENEL e Acciona hanno deciso di acquisire il controllo comune di Endesa lanciando un'OPA sulle azioni di Endesa non ancora in loro possesso o controllo. In un'operazione parallela, che non rientra nell'ambito del regolamento sulle concentrazioni e che quindi sarà esaminata dalle autorità nazionali garanti della concorrenza, Acciona intende acquisire il controllo esclusivo sul comparto fonti di energia rinnovabili di Endesa.

Il 2 aprile 2007 ENEL, Acciona e E.on hanno deciso che ENEL e Endesa trasferiranno un numero di diritti e attività a E.ON, società attiva nel campo dell'energia avente sede in Germania, le cui principali attività consistono nella generazione, trasmissione e fornitura di energia elettrica e gas, in tutta Europa e negli USA. Tali diritti e attività includono le attività esistenti di generazione, distribuzione e fornitura di energia elettrica di ENEL in Spagna (ad eccezione della sua partecipazione in EUFER); determinate attività addizionali di Endesa ubicate in Spagna e le attuali attività di Endesa in Italia, assieme ad attività connesse in Francia, Polonia e Turchia. Queste attività non rientrano nell'ambito della concentrazione notificata, dato che ENEL e Acciona non ne acquisirebbero il controllo duraturo.

L'operazione prevista concerne principalmente il settore dell'energia elettrica. Vi è scarsa sovrapposizione tra le attività delle parti nei mercati dell'energia elettrica in Portogallo, Germania e Grecia. Tuttavia, tenuto conto delle cessioni a E.ON di parte delle attività di Endesa, gli unici mercati che risentono del risultato della prevista transazione sarebbero quelli della generazione/fornitura all'ingrosso e al dettaglio di elettricità in Spagna.

Al termine dell'indagine, la Commissione ha constatato che la transazione proposta non rafforzerà in maniera significativa la produzione di Endesa in nessuno di detti mercati. In particolare, la transazione determinerà un incremento alquanto limitato della quota combinata di capacità già installata e addirittura una riduzione delle quote di mercato sui mercati della generazione e della fornitura all'ingrosso. Inoltre, l'eliminazione di Acciona in quanto operatore indipendente verosimilmente non determinerà conseguenze significative non coordinate sul mercato, visto in particolare il corrispondente rafforzamento dell'operatore indipendente Viesgo, precedentemente controllato da Enel e che sarà controllato da E.ON. La concentrazione proposta dovrebbe aumentare sia la capacità di generazione che le quote di mercato di Viesgo. Inoltre, un certo numero di altri concorrenti fra cui, Iberdrola, Union Fenosa e Gas Natural rimarranno attivi su tale mercato. L'indagine della Commissione ha peraltro mostrato che la concentrazione non aumenterà in maniera significativa la capacità e gli incentivi dei principali fornitori di elettricità in Spagna a coordinare la loro attività sul mercato.

Quanto all'offerta al dettaglio, sono da escludere preoccupazioni in termini di concorrenza essendo minima la sovrapposizione delle attività delle parti.

Analogamente, è improbabile che la transazione produca effetti negativi sui mercati connessi verticalmente sui quali operano le parti (infrastruttura del gas, distribuzione del gas, fornitura all'ingrosso e al dettaglio, estrazione di carbone, quote di emissione di CO<sub>2</sub> e negoziazione finanziaria nel mercato dell'elettricità) date le posizioni limitate delle parti e/o il diverso ambito geografico delle loro attività su questi mercati.

**Per maggiori informazioni sul caso consultare il sito:**

[http://ec.europa.eu/comm/competition/mergers/cases/index/m93.html#m\\_4685](http://ec.europa.eu/comm/competition/mergers/cases/index/m93.html#m_4685)

*(Commissione europea – 5 luglio 2007)*

## ALIQUOTE IVA RIDOTTE

### LA COMMISSIONE LANCIA UN DIBATTITO POLITICO SU COME SEMPLIFICARE L'ATTUALE NORMATIVA COMUNITARIA

La Commissione europea ha adottato oggi una comunicazione sulla necessità di semplificare e razionalizzare la struttura delle aliquote IVA, in particolare per quanto riguarda le aliquote IVA ridotte. La Commissione europea ritiene che occorra maggiore flessibilità, in modo che gli Stati membri possano prevedere aliquote ridotte per i servizi forniti a livello locale. Tuttavia, tale flessibilità dev'essere realizzata senza compromettere il buon funzionamento del mercato interno ed evitando alle imprese costi di attuazione sproporzionati. A tale scopo sono state avanzate diverse soluzioni, ma, data la necessità di un esame politico preliminare da parte degli Stati membri, non è stata fatta nessuna proposta concreta quanto alle nuove categorie di prodotti e servizi interessati. Parallelamente, la Commissione propone di prolungare fino alla fine del 2010 la maggior parte delle deroghe in scadenza.

“L'applicazione di aliquote IVA ridotte è una questione estremamente delicata, in un settore nel quale la regola dell'unanimità spinge tutte le parti a trovare un compromesso”, ha dichiarato László Kovács, commissario responsabile per la fiscalità e l'unione doganale. “Ho oggi il piacere di avviare un vasto dibattito politico tra gli Stati membri; dobbiamo conoscere il loro punto di vista prima di definire una politica a lungo termine coerente e realizzabile”, ha proseguito il commissario. “Riteniamo che per le aliquote ridotte occorra istituire un nuovo quadro, che sia allo stesso tempo più razionale, più trasparente e più flessibile per gli Stati membri”.

Questa comunicazione, fondata su uno studio economico indipendente, ne presenta i risultati ed esamina le possibili soluzioni. La principale conclusione è che l'introduzione di un'aliquota unica (per Stato membro) è la migliore scelta possibile da un punto di vista economico, in quanto permetterebbe di migliorare leggermente il potere d'acquisto dei consumatori, di ridurre le distorsioni nel funzionamento del mercato interno, di semplificare le norme e, conseguentemente, di diminuire i costi che le imprese devono sostenere per dare attuazione a tali norme.

Tuttavia, il ricorso alle aliquote ridotte può rivelarsi benefico per alcuni settori ben determinati. Aliquote IVA inferiori potrebbero contribuire alla crescita economica inducendo i consumatori a spendere di più per prodotti e servizi proposti da terzi. Peraltro, un cambiamento in tal senso nelle abitudini di consumo permetterebbe di dedicare più tempo agli svaghi, con relative spese supplementari. Questo potrebbe incidere su alcuni servizi forniti a livello locale, in particolare sui servizi alle famiglie.

Alcune argomentazioni dello studio volgono anche a favore dell'introduzione di aliquote IVA ridotte in settori che impiegano un gran numero di lavoratori poco qualificati, allo scopo di creare nuovi posti di lavoro permanenti. Tuttavia, i guadagni netti globali sembrano assai modesti. Lo studio precisa inoltre che altri strumenti economici (come le sovvenzioni) sono spesso più efficaci di aliquote IVA ridotte per raggiungere gli obiettivi di politica ambientale, sociale, culturale ed economica.

#### **Flessibilità equilibrata da alcuni imperativi**

La Commissione ritiene che sia necessario accordare ulteriore flessibilità agli Stati membri nell'applicazione di aliquote IVA ridotte, anche se il margine di manovra è stretto. Infatti, il mercato interno implica che i beni e i

servizi possano essere scambiati nell'Ue senza che vi siano distorsioni della concorrenza inaccettabili per le imprese o per gli Stati membri. Distorsioni che possono sorgere quando i consumatori comperano in un altro Stato membro per approfittare di prezzi ridotti. I servizi prestati a livello locale (che non possono essere forniti a distanza) potrebbero beneficiare delle aliquote ridotte, dato che non comportano rischi significativi per il mercato interno.

Tuttavia, occorre un contributo politico a tale riguardo per definire le distorsioni che possono essere considerate accettabili. Inoltre, l'introduzione di ulteriori aliquote IVA ridotte rischia di aumentare i costi, cosa che renderebbe l'accesso al mercato interno più difficile per gli operatori.

Utilizzare aliquote IVA diverse secondo gli Stati membri ha un costo, che diventa particolarmente pesante quando le divergenze d'aliquota riguardano non già alcuni beni o servizi, bensì centinaia di beni e servizi, con definizioni diverse per il campo d'applicazione di ciascuna aliquota ridotta. Occorre quindi un dibattito politico per trovare un corretto equilibrio tra la flessibilità necessaria e il rischio di far aumentare i costi di attuazione. Vanno presi in considerazione anche altri criteri, come la coerenza tra le varie politiche e la sicurezza giuridica per gli operatori.

### **Parità di trattamento e serenità del dibattito**

Agli Stati che sono membri dell'Unione europea da prima dell'1 gennaio 1995 sono state concesse deroghe, che consentono di utilizzare aliquote ridotte e che sono valide fino all'adozione del regime IVA definitivo. Tuttavia, agli altri Stati membri sono state accordate numerose deroghe che scadono alla fine del 2007 o nel 2008. Questa immotivata differenza di trattamento tra gli Stati membri potrebbe incidere sui risultati delle future discussioni relative all'uso delle aliquote ridotte. Per questo motivo la Commissione propone di estendere fino alla fine del 2010 le deroghe che scadono nel 2007-2008, purché non ostacolino il buon funzionamento del mercato interno, non siano in contraddizione con altre politiche comunitarie e non siano obsolete.

La proposta di estensione ha lo scopo di consentire un dibattito approfondito per elaborare nuove norme comuni, che saranno applicabili dopo il 2010.

### **Link utili:**

#### **- Il comunicato della Commissione**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1017&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=fr%20>

#### **- Descrizione del regime IVA**

[http://ec.europa.eu/taxation\\_customs/taxation/vat/how\\_vat\\_works/rates/index\\_fr.htm](http://ec.europa.eu/taxation_customs/taxation/vat/how_vat_works/rates/index_fr.htm)

*(Commissione europea – 5 luglio 2007)*

## ACCISE

### LA COMMISSIONE EUROPEA AVVIA PROCEDURE D'INFRAZIONE NEI CONFRONTI DELL'ITALIA E DEL PORTOGALLO

La Commissione europea ha formalmente richiesto all'Italia di modificare la legislazione italiana che discrimina gli oli lubrificanti rigenerati provenienti da altri Stati membri. Ha anche richiesto formalmente al Portogallo di modificare alcune disposizioni antifrode della sua legislazione sulla circolazione e la detenzione di merci soggette ad accise che sono sproporzionate rispetto all'obiettivo perseguito. Le richieste assumono la forma di un parere motivato (la seconda tappa della procedura d'infrazione prevista dall'articolo 226 del trattato CE). Se le legislazioni nazionali in questione non sono modificate nel senso auspicato entro due mesi dall'invio del parere motivato, la Commissione può adire la Corte di giustizia delle Comunità europee.

#### **Italia: Tassazione discriminatoria degli oli lubrificanti rigenerati**

Gli oli lubrificanti rigenerati raccolti sul territorio italiano sono tassati ad un'aliquota inferiore rispetto a quelli raccolti altrove in Europa. La Commissione ritiene che le norme italiane discriminino l'uso di oli usati raccolti in altri Stati membri, in violazione dell'articolo 90 del trattato CE, e sollecita pertanto l'Italia a porre fine a questo trattamento discriminatorio.

A norma della legislazione italiana, gli oli lubrificanti sono soggetti ad imposta di consumo quando sono messi in vendita o utilizzati altrimenti che come carburante o combustibile. Gli oli lubrificanti rigenerati sono tassati ad un'aliquota ridotta del 50% rispetto a quella imposta agli oli lubrificanti di prima distillazione. Questo vantaggio fiscale è accordato tuttavia soltanto agli oli usati raccolti sul territorio italiano.

Le autorità italiane sostengono che le norme nazionali in questione sono motivate da ragioni di tutela dell'ambiente e spiegano che questo trattamento fiscale favorevole incentiva i produttori a raccogliere gli oli usati anziché disperderli nell'ambiente.

Tuttavia, la Commissione fa riferimento ad una giurisprudenza consolidata della Corte di giustizia secondo la quale l'estensione di un vantaggio fiscale accordato a prodotti nazionali a prodotti importati simili non mette in pericolo il conseguimento degli obiettivi ambientali. Il requisito dell'origine è diretto soprattutto contro i prodotti importati che sono posti in una situazione sfavorevole rispetto agli oli nazionali, mentre l'obiettivo di tutela dell'ambiente può essere raggiunto senza il mantenimento di un trattamento fiscale protezionista (C-21/79).

#### **Portogallo: circolazione e detenzione di merci soggette ad accise.**

La Commissione ritiene che alcune disposizioni nazionali antifrode non sono conformi alla legislazione dell'UE relativa alla circolazione ed alla detenzione di merci soggette ad accise, in quanto introducono un onere per gli operatori che è sproporzionato rispetto all'obiettivo perseguito.

Il Portogallo esige che il "documento amministrativo di accompagnamento" sia inviato alla dogana competente al più tardi sei ore prima che i prodotti soggetti ad accise lascino i depositi situati sul suo territorio. La Commissione ritiene che la normativa comunitaria applicabile in materia (articolo 19 della direttiva 92/12/CEE) non può essere interpretata nel senso che autorizzi gli Stati membri ad imporre tale condizione. La legislazione portoghese potrebbe mettere a repentaglio il funzionamento regolare del mercato interno per quanto riguarda questi prodotti e non può essere considerata un mezzo necessario alla lotta contro la frode a causa dei suoi risultati chiaramente sproporzionati rispetto a questo obiettivo.

A norma della legislazione portoghese, i depositari autorizzati devono costituire una garanzia in relazione alla detenzione di prodotti soggetti ad accise. Gli importi della garanzia ammontano in generale al 2% dell'importo mensile medio delle accise pagate nel corso dell'anno precedente, nei limiti di una soglia minima e massima. La Commissione ritiene che questa garanzia è sproporzionata rispetto all'obiettivo perseguito (cioè proteggere le entrate potenzialmente a rischio) e costituisce un ostacolo reale per gli operatori che desiderino entrare nel mercato portoghese.

I numeri di riferimento dei dossier della Commissione riguardanti questi casi sono 2004/2190 (Italia) e 2000/4264 (Portogallo).

**I comunicati stampa pubblicati sulle procedure d'infrazione nel settore dell'imposizione o delle dogane sono consultabili nel seguente sito Internet:**

[http://ec.europa.eu/taxation\\_customs/common/infringements/infringement\\_cases/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/taxation_customs/common/infringements/infringement_cases/index_en.htm)

**Le informazioni generali più recenti sulle procedure d'infrazione avviate contro gli Stati membri sono pubblicate nel sito:**

[http://ec.europa.eu/community\\_law/eulaw/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/community_law/eulaw/index_en.htm)

*(Commissione europea – 3 luglio 2007)*

## ACCISE

### **PREZZO MINIMO DI VENDITA AL DETTAGLIO DELLE SIGARETTE : PROCEDURA D'INFRAZIONE NEI CONFRONTI DELL'AUSTRIA, DELL'IRLANDA E DELL'ITALIA.**

La Commissione europea ha formalmente invitato l'Austria, l'Irlanda e l'Italia a modificare la loro legislazione che fissa prezzi minimi di vendita al dettaglio delle sigarette. Secondo il punto di vista della Commissione, costantemente accolto dalla giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee, tali prezzi minimi sono contrari alla legislazione comunitaria e falsano la concorrenza. Per raggiungere l'obiettivo della riduzione del consumo di tabacco, la Commissione raccomanda un aumento dei diritti di accisa sulle sigarette. Queste richieste hanno la forma di un "parere motivato"<sup>5</sup>, che costituisce la seconda fase della procedura di infrazione di cui all'articolo 226 del trattato CE. Se gli Stati in questione non si conformano in modo soddisfacente al parere motivato entro due mesi, la Commissione può adire la Corte di giustizia delle Comunità europee.

La Commissione riconosce che il prezzo e le misure fiscali costituiscono mezzi efficaci per la riduzione del consumo di tabacco. Tuttavia questi mezzi devono essere conformi agli obblighi previsti dal diritto comunitario.

A tale proposito la Corte di giustizia delle Comunità europee ha già stabilito che:

La fissazione di prezzi minimi è incompatibile con il quadro giuridico vigente (articolo 9, paragrafo 1, della direttiva 95/59/CE) poiché tale misura, adottata dalle pubbliche autorità, ha come conseguenza inevitabile la limitazione della libertà dei produttori e degli importatori di fissare i loro prezzi di vendita (si veda in particolare la sentenza nella causa C-302/200, Commissione europea c. Francia).

<sup>5</sup> Parere motivato complementare nel caso dell'Irlanda.

Questi prezzi minimi non sono necessari poiché gli obiettivi di salute pubblica possono essere raggiunti aumentando la tassazione dei prodotti del tabacco (sentenza del 19 ottobre 2000 nella causa C-216/98, Commissione europea c. Grecia).

La Commissione sostiene appieno l'adozione di misure antitabacco da parte degli Stati membri, per garantire un elevato livello di protezione della salute pubblica.

A questo riguardo la Commissione raccomanda in particolare, tra le misure che possono essere adottate, l'aumento dei diritti di accisa e delle tasse minime per contrastare il consumo di sigarette. Tali misure hanno effetti sui prezzi uguali a quelli prodotti dalla fissazione del prezzo minimo, senza tuttavia limitare la concorrenza sulla base del prezzo a beneficio esclusivo dei produttori, proteggendo i loro margini di profitto.

Il Belgio si è conformato al parere della Commissione e ha modificato la sua legislazione in modo da rispettare il diritto comunitario. Si veda il seguente link:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/373&format=HTML&aged=0&language=fr&guiLanguage=fr>. Ciò ha permesso di aumentare le entrate del bilancio dello Stato e di ottenere un aumento dissuasivo del prezzo del tabacco.

I numeri di riferimento dei fascicoli sono i seguenti: 2006/2288 (Austria), 2006/2083 (Irlanda) e 2005/2107 (Italia).

**Le informazioni più recenti relative alle procedure di infrazione possono essere ottenute consultando il seguente sito Internet:**

[http://ec.europa.eu/community\\_law/eulaw/index\\_fr.htm](http://ec.europa.eu/community_law/eulaw/index_fr.htm)

**Maggiori informazioni concernenti la legislazione in vigore sui prodotti del tabacco possono essere ottenute consultando il seguente sito Internet:**

[http://ec.europa.eu/taxation\\_customs/taxation/excise\\_duties/tobacco\\_products/index\\_fr.htm](http://ec.europa.eu/taxation_customs/taxation/excise_duties/tobacco_products/index_fr.htm)

*(Commissione europea – 2 luglio 2007)*

## RICERCA

### **SECONDO IL COMITATO CONSULTIVO EUROPEO PER LA RICERCA (EURAB), OCCORRE UN DIALOGO PIÙ ELOQUENTE TRA RICERCATORI E SOCIETÀ**

Secondo una relazione del Comitato consultivo europeo per la ricerca (EURAB), i ricercatori necessitano di scambi più eloquenti con la società e devono prendere più seriamente le preoccupazioni espresse dal pubblico in merito al loro operato.

Negli ultimi anni i ricercatori hanno intensificato gli sforzi per comunicare la loro ricerca all'opinione pubblica. Tra le attività promosse figurano le settimane e i festival della scienza, nonché conferenze con la partecipazione di organizzazioni non governative. Tuttavia, tali iniziative di comunicazione spesso hanno

registrato un successo limitato e in alcuni casi hanno persino acuito nell'opinione pubblica la percezione del rischio di sviluppi basati sulla ricerca.

Una spiegazione di tale mancata connessione col pubblico è che quest'ultimo spesso non ha le medesime priorità e gli stessi sistemi di valori dei ricercatori. «La natura umana è ostinatamente soggettiva e spesso oppone resistenza all'ordine razionale. I membri della società possono assumere prospettive diverse e seguire percorsi di conoscenza che si discostano da quelli dei ricercatori», si legge nella relazione. «Pertanto, limitarsi a comunicare meglio quello che la scienza sta facendo potrebbe non essere sufficiente e rivelarsi persino controproducente».

La relazione suggerisce «ai ricercatori di tentare di esaminare il proprio lavoro dal punto di vista della dimensione sociale, di coinvolgere altre parti interessate e di prendere seriamente le preoccupazioni espresse dal pubblico in merito al loro operato».

Adeguare la ricerca alle esigenze e agli interessi della società non significa soltanto fugare i timori del pubblico, è anche importante per la crescita economica futura dell'Europa. «Se i ricercatori non sono in sintonia con le preoccupazioni del pubblico, espresse ad esempio dalle parti interessate e dagli esponenti della società, i loro risultati potrebbero non essere sufficientemente rilevanti dal punto di vista sociale e compromettere pertanto lo sviluppo di eventuali innovazioni», si afferma nella relazione.

L'EURAB formula varie raccomandazioni su come la comunità della ricerca potrebbe migliorare il dialogo e l'impegno con diversi attori della società. Un suggerimento consiste nell'introdurre prospettive non scientifiche nei piani di studio universitari. Poiché operano principalmente all'interno di circoli ristretti, i ricercatori raramente sono esposti ad altre prospettive o ai membri della società. Le università dovrebbero pertanto tentare di sviluppare strutture volte a «far quadrare il cerchio», afferma l'EURAB, per incoraggiare il dialogo e gettare le basi di un'interazione più aperta. «È durante questi anni formativi che i ricercatori potrebbero riuscire a comprendere in che modo il pubblico percepisce il loro lavoro, vale a dire non come risposte chiaramente definite, o bianche o nere, bensì come aree grigie su cui influiscono altre preoccupazioni».

Un altro strumento per migliorare il dialogo consiste nel renderlo un fattore che influisce sulle prospettive di carriera del ricercatore. In una cultura «incentrata sulla ricerca», i ricercatori sono soggetti a enormi pressioni per pubblicare i risultati delle attività, attrarre fondi per i loro dipartimenti e costruire carriere basate sulla «ricerca concreta». La comunicazione della scienza è vista come causa di ripercussioni negative sul percorso professionale. Per l'EURAB, tale cambiamento di percezione sarà un processo a lungo termine, in cui la Commissione europea potrebbe rivelarsi preziosa. Ad esempio, potrebbe produrre una serie di azioni che sottolineano il valore di un maggiore impegno e come ciò potrebbe far progredire la carriera nel campo della ricerca.

Tuttavia, non sono solo i ricercatori a dover cambiare, anche la società deve essere più coinvolta nel processo di ricerca. «La responsabilizzazione degli esponenti della società costituisce il primo passo verso il dialogo sulla ricerca e l'innovazione», afferma l'EURAB. Per continuare a coinvolgerli nel processo occorre fornire loro i mezzi per sensibilizzarli sul fatto che in qualche modo stanno contribuendo positivamente al dialogo, in qualità di partner.

«In altre parole, ai membri della società, come ai gruppi di pazienti, dovrebbe essere data la possibilità di sviluppare le proprie capacità di ricerca», si legge nella relazione, secondo la quale il programma «Capacità» del Settimo programma quadro (7°PQ) sta andando nella giusta direzione, proponendo azioni che avvicinano

maggiormente gli esponenti della società ai ricercatori. L'EURAB ha dichiarato di voler monitorare da vicino il progresso di tali azioni.

Le piattaforme tecnologiche europee (PTE) potrebbero rappresentare anch'esse un metodo efficace per rafforzare il coinvolgimento della società nella ricerca. Ad oggi, la partecipazione di molteplici parti interessate alle PTE è rimasta confinata alle imprese, al governo e alle università. Per coinvolgere un pubblico più ampio, l'EURAB suggerisce l'istituzione di workshop sul consenso. «Le informazioni raccolte nei processi di partecipazione e inserite nelle piattaforme tecnologiche non sono soltanto utili per individuare le posizioni di consenso o di dissenso delle parti interessate e orientare così la ricerca, ma potrebbero incoraggiare un'interazione più equilibrata dei membri della società sulle piattaforme», osserva la relazione.

La raccomandazione finale del documento consiste nel coinvolgere diversi membri della società nelle varie fasi della valutazione della ricerca. Ciò comporterebbe un primo confronto della partecipazione attuale di tali soggetti nei processi di valutazione, nonché uno studio delle tendenze in termini di livello di partecipazione. «I membri della società possono offrire contributi preziosi per esercitare un impatto sui gruppi di valutazione. Anche il coinvolgimento di esponenti della società nella veste di giudici o di giurati potrebbe motivare i ricercatori a intensificare il dialogo e a integrare altre posizioni nel loro lavoro di ricerca», ha concluso l'EURAB.

**Per maggiori informazioni consultare:**

[http://ec.europa.eu/research/eurab/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/research/eurab/index_en.html)

*(Cordis News – 2 luglio 2007)*

## **RICERCA**

### **MINISTRI UE CONCORDI SULL'«APPROCCIO GENERALE» PER IL FUTURO “ISTITUTO EUROPEO DI TECNOLOGIA” (IET)**

Dopo mesi di negoziati, i ministri che hanno partecipato al Consiglio Competitività dell'Unione europea del 25 giugno hanno raggiunto un accordo in merito all'«approccio generale» da adottare per un progetto di regolamento inteso alla creazione dell'Istituto europeo di tecnologia (IET).

La proposta di creare un simile Istituto è stata avanzata per la prima volta nel 2005 dal Presidente della Commissione José Manuel Barroso. Si sono susseguite quindi alcune comunicazioni della Commissione e ora il Consiglio sembra aver dato il proprio sostegno a favore dell'ultima stesura del documento, un testo di compromesso elaborato dalla Presidenza del Consiglio tedesca.

L'«approccio generale» concordato indica che vi è un'ampia intesa in merito al contenuto del regolamento, ma che è necessario apportare ulteriori modifiche prima di raggiungere un accordo politico.

Tali modifiche riguardano principalmente i finanziamenti. I ministri hanno approvato un bilancio iniziale di 308,7 Mio EUR, che deve essere finanziato dalla Commissione. Tuttavia, è opinione comune che siano necessarie ulteriori risorse. Secondo una dichiarazione rilasciata dal ministero tedesco dell'Istruzione e della ricerca, molti tra i ministri presenti confidavano nel significativo contributo finanziario del settore industriale.

Il Consiglio ha stabilito che l'Istituto europeo di tecnologia sarà avviato assieme a due o tre comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI), che si occuperanno delle priorità dell'Unione europea riguardanti l'energia rinnovabile e il cambiamento climatico.

La creazione delle prime CCI costituirà la fase iniziale dell'approccio in due tempi. La seconda fase, soggetta a una valutazione delle attività dell'Istituto, prevede la realizzazione di altre CCI nonché una strategia a lungo termine per l'IET.

Le comunità della conoscenza e dell'innovazione saranno partenariati tra il settore privato, la comunità della ricerca e le università. Sono state concepite per svolgere un ruolo particolare nell'ambito dello Spazio europeo della ricerca in quanto combineranno gli elementi del «triangolo della conoscenza»: istruzione, ricerca e innovazione. E' pertanto auspicabile che saranno in grado di trasformare rapidamente i risultati della ricerca di base in nuove tecnologie pronte per l'immissione sul mercato.

Tale accordo concede all'IET e alle CCI un ampio grado di autonomia. L'orientamento politico strategico a lungo termine verrà tuttavia dato dal Parlamento e dal Consiglio, che si accorderanno su un'agenda strategica di innovazione per le future attività dell'Istituto europeo di tecnologia.

Il Consiglio ha manifestato la propria speranza di pervenire a un accordo con il Parlamento già in fase di prima lettura del testo, nella seconda metà del 2007.

I ministri hanno inoltre avuto uno scambio di opinioni in merito allo Spazio europeo della ricerca (SER), focalizzandosi sul recente Libro verde della Commissione in materia, e hanno accolto con favore l'altrettanto recente comunicazione della Commissione sul miglioramento del trasferimento di conoscenze. Il Consiglio ha invitato la Commissione a redigere una Carta europea sul trasferimento di tecnologia al fine di rafforzare la competitività dell'Europa.

Al Consiglio sono state presentate alcune proposte risultanti dal Settimo programma quadro (7PQ), tra cui un progetto di regolamento sull'iniziativa tecnologica congiunta (ITC) «Clean Sky» relativa a trasporti aerei più ecologici e una proposta di regolamento sull'ITC ENIAC, che riguarderà le tecnologie nanoelettroniche.

Tra le altre proposte figurano la partecipazione comunitaria a un programma intrapreso da vari Stati membri, inteso a migliorare la qualità della vita delle persone anziane attraverso l'impiego di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'iniziativa EuroSTARS, che dovrebbe basarsi sull'articolo 169 al fine di permettere la partecipazione della Comunità al programma EuroSTARS di EUREKA rivolto alle piccole e medie imprese (PMI).

**Per accedere alla versione integrale delle conclusioni del Consiglio consultare:**

**[http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms\\_Data/docs/pressData/en/intm/94967.pdf](http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/intm/94967.pdf)**

**RICERCA / AMBIENTE**

**DA UNA CONFERENZA EMERGE CHE CLIMA ED ENERGIA MINACCIANO  
L'AGRICOLTURA EUROPEA**

Quali sono le minacce maggiori per l'agricoltura europea? Come può la ricerca aiutare gli agricoltori e più in generale la comunità rurale ad affrontare tali sfide? Queste domande sono state il tema principale di una conferenza sul futuro della ricerca agricola tenutasi a Bruxelles il 26 e 27 giugno.

Il punto di partenza della manifestazione è stato il risultato di un processo di previsione condotto dal comitato permanente per la ricerca agricola (CPRA) dell'UE. Un gruppo di esperti di previsioni, formato nel giugno 2006, ha sviluppato scenari sulla base dei fattori che con più probabilità sono destinati a provocare dissesti nell'agricoltura europea nei prossimi 20 anni.

Nel primo scenario si prevede uno choc climatico, per cui l'agricoltura europea viene gravemente disestata da un'accelerazione degli impatti ambientali legati al cambiamento climatico. Nel secondo si prevede una crisi energetica, in cui l'assenza degli investimenti nelle bioenergie in Europa causa al continente gravi carenze energetiche quando il prezzo del petrolio sale alle stelle.

Lo scenario della crisi alimentare dipinge un mondo in cui l'agricoltura globale deve mettere a disposizione alimenti sicuri e in quantità sufficiente a una popolazione mondiale in crescita. Infine, uno scenario di «cooperazione con la natura» offre una visione del futuro più ottimista, in cui la società e la tecnologia collaborano per garantire uno sviluppo sostenibile a tutti i livelli.

Gli autori della relazione di previsione fanno presente che con «dissesto» intendono un cambiamento rapido che causa ripercussioni sia positive che negative e scrivono che «pertanto la sfida principale per gli operatori dell'agroalimentare consiste nella rapidità di adattamento e nelle risposte proattive per assicurare all'Europa una posizione all'avanguardia in questo settore».

Altri oratori intervenuti nel workshop hanno appoggiato le conclusioni del gruppo di previsione e la maggior parte ha convenuto che il cambiamento climatico in particolare potrebbe causare problemi ingenti agli agricoltori europei nei prossimi decenni.

«Si registrano già cambiamenti nell'intensità delle precipitazioni», ha rilevato Jørgen Olesen dell'Istituto danese di agronomia, che ha collaborato alla recente relazione del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC). Olsen ha inoltre affermato che siccità, cambiamenti dei cicli stagionali e maggiore vulnerabilità ad altre pressioni ambientali sono soltanto alcune delle molte sfide che l'agricoltura dovrà fronteggiare a causa del cambiamento climatico.

Per aiutare l'agricoltura ad affrontare tali sfide, occorrono lavori di ricerca sugli effetti collaterali del cambiamento climatico, quali malattie ed eventi estremi, nonché sui metodi di gestione e le tecnologie per mitigare le emissioni di gas a effetto serra dal settore agricolo.

Per quanto riguarda l'energia, Steffen Daebeler dell'Agenzia tedesca per le risorse rinnovabili ha dichiarato che la ricerca sui biocarburanti dovrebbe concentrarsi sullo sviluppo di piante con una resa energetica per ettaro più elevata e su tecnologie migliori per la produzione di biocombustibili, quali i carburanti di seconda generazione e l'impiego dei residui. Ha inoltre incoraggiato l'attività sui programmi di certificazione.

Calliope Panoutsou della piattaforma tecnologica europea sui biocarburanti si è dichiarato d'accordo e ha rilevato che non c'è un'unica soluzione alla questione dei biocarburanti e che i responsabili politici dovrebbero consentire condizioni favorevoli al gioco di concorrenza delle tecnologie per lo sviluppo dei biocarburanti. Anche gli studi dovrebbero privilegiare l'utilizzo di più colture possibili per aumentare l'efficienza.

Un messaggio chiaro che tuttavia è emerso dalla conferenza è stato che non è sufficiente condurre ricerche; la conoscenza generata deve essere tradotta in prodotti e applicazioni e raggiungere gli agricoltori e altre parti interessate in una forma tale da consentire loro di avvalersene nei processi decisionali e nelle attività.

«Per noi, come per gli altri settori, è necessario l'accesso ai risultati della ricerca», ha dichiarato Giacomo Ballari, presidente del Consiglio europeo dei giovani agricoltori. «Occorre una piattaforma comune dove i ricercatori e gli agricoltori si possano incontrare».

«Abbiamo bisogno di un ambiente della ricerca che stimoli l'innovazione e i meccanismi per il trasferimento rapido della conoscenza nelle applicazioni», ha aggiunto Jim Scudamore della piattaforma tecnologica europea per la salute animale globale.

Gli atti del convegno verranno aggiunti alle altre conclusioni del processo di previsione, che verranno inserite in una relazione della Commissione europea sul coordinamento della ricerca agricola in Europa. La relazione verrà presentata al Parlamento europeo e al Consiglio nel 2008.

**Per maggiori informazioni sulla conferenza consultare:**

[http://ec.europa.eu/research/conferences/2007/scar/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/research/conferences/2007/scar/index_en.htm)

**Per informazioni sul comitato permanente per la ricerca agricola (CPRA) consultare:**

[http://ec.europa.eu/research/agriculture/scar/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/research/agriculture/scar/index_en.cfm)

**Per informazioni sui finanziamenti alla ricerca agricola nell'ambito del 7PQ consultare:**

[http://cordis.europa.eu/fp7/kbbe/home\\_en.html](http://cordis.europa.eu/fp7/kbbe/home_en.html)

**Per scaricare il videoclip dell'intervista con Christian Patemann, direttore di «Biotecnologie, agricoltura e alimentazione» consultare:**

[http://cordis.europa.eu/fp7/kbbe/interview\\_en.html](http://cordis.europa.eu/fp7/kbbe/interview_en.html)

*(Cordis News – 28 giugno 2007)*

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)

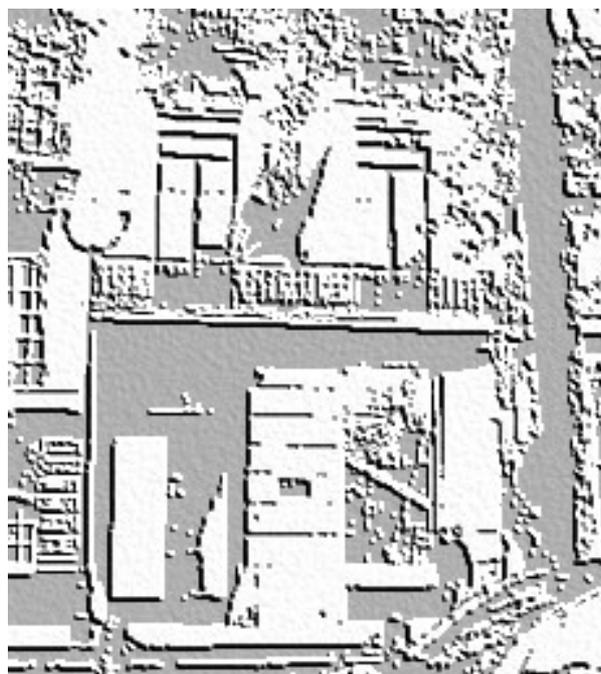


## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
*Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.*

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***RICERCA PARTNER***

Numero 23/p

06 luglio 2007

*Selezione di richieste di partenariato*

## DIVERSITÀ CULTURALE NELLE CITTÀ EUROPEE

### IL CONSIGLIO D'EUROPA LANCIA UN APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE, RIVOLTO ALLE CITTÀ EUROPEE PER STABILIRE COLLABORAZIONI NELL'AMBITO DI PARTENARIATI PER LA PROMOZIONE DELLA DIVERSITÀ CULTURALE

Dear Madam/Sir,

The Council of Europe is launching a programme to help cities and town across Europe manage cultural diversity not as a threat but as a resource for the development, creativity and cohesion of their communities. The concept, scope and methodology of the programme are presented in the attached document.

Interested cities should compete and send the expression of interest form contained in the document, together with any relevant information, to [irena.guidikova@coe.int](mailto:irena.guidikova@coe.int) by **30 September 2007**. Following a pre-selection procedure, a number of cities will be contacted towards the end of October to discuss the terms of their possible participation in the programme.

Please do not hesitate to contact me should you have any questions and thank you in advance for your attention.

Irena Guidikova

\* \* \*

Madame, Monsieur,

Le Conseil de l'Europe lance un programme afin d'aider les villes européennes à gérer leur diversité culturelle non pas comme une menace mais comme ressource pour le développement, la créativité et la cohésion de leurs communautés. Le concept, la méthodologie et l'étendue du programme sont présentés dans le document ci-joint.

Les villes intéressées doivent remplir et envoyer le formulaire d'expressions d'intérêt, accompagné d'éventuelles informations complémentaires, à [irena.guidikova@coe.int](mailto:irena.guidikova@coe.int) avant le **30 septembre 2007**. A l'issue d'une procédure de présélection, un certain nombre de villes seront contactées fin octobre afin de discuter des conditions de leur éventuelle participation au programme.

N'hésitez pas à me contacter pour toute question complémentaire. Merci d'avance de votre attention.

Irena Guidikova

\*\*\*\*\*

Directorate of Culture and Cultural and Natural Heritage

Council of Europe  
F - 67075 Strasbourg Cedex  
Tel: + 33 3 88 41 32 19, Fax: + 33 3 88 41 27 55  
<http://www.coe.int>

20 Juin 2007



***CITÉS INTERCULTURELLES: GOUVERNANCE ET POLITIQUES POUR DES COMMUNAUTÉS DIVERSIFIÉES – Programme du Conseil de l'Europe visant à renforcer et à soutenir les efforts de la collectivité pour valoriser la diversité culturelle***

## DESCRIPTION DU PROJET ET FORMULAIRE D'EXPRESSION D'INTERET

### Résumé

Les communautés d'Europe sont de plus en plus diversifiées. Leurs modèles de gouvernance, leurs discours public et médiatique, l'organisation de leurs institutions et l'orientation de leurs politiques vont déterminer si cette diversité doit devenir un atout ou une menace. Pour être florissantes, les villes (et les sociétés) de demain devront être interculturelles ; elles devront donc être capables de gérer et de valoriser leur diversité culturelle afin de stimuler la créativité et l'innovation et, ainsi, assurer leur prospérité économique, leur cohésion et améliorer leur qualité de vie.

Le programme *Cités interculturelles* examinera les expériences réussies de tout un éventail de villes européennes (et éventuellement non européennes), expériences qui – par l'échange de bonnes pratiques et le tutorat entre villes – serviront de base à l'élaboration de structures, de politiques et de pratiques dans d'autres villes. Outre l'échange direct, les bonnes pratiques seront disséminées par le biais d'une foire annuelle des *Cités interculturelles* ainsi qu'à travers des publications et Internet.

Une première phase pilote sur le terrain (2008-2009, qui pourrait cependant s'étendre jusqu'en 2010) conduira à l'élaboration d'instruments d'analyse comparative et d'outils génériques d'évaluation, de soutien et de formation qui faciliteront ensuite le développement de la gouvernance et des politiques urbaines à plus grande échelle. L'objectif à long terme du programme est d'apporter des éléments au développement de politiques publiques pour la diversité et le dialogue en mettant en lumière les effets positifs de telles politiques et les conditions nécessaires à leur aboutissement.

### Cinq bonnes raisons de participer au programme

- Eviter les risques associés aux communautés hostiles et divisées.

- Apprendre comment utiliser la diversité afin de renforcer la créativité et l'innovation pour le bénéfice de la prospérité économique et le bien-être de la communauté.
- Avoir accès à un vaste choix d'approches, techniques, méthodes, ainsi qu'au soutien et au conseil d'experts.
- Participer à la création du premier réservoir européen du savoir et de la pratique interculturels.
- Joindre le réseau des *Cités interculturelles* du Conseil de l'Europe et bénéficier d'une reconnaissance et une visibilité nationale et internationale.

## Contexte

Le programme *Cités interculturelles* est le fruit de l'expérience significative du Conseil de l'Europe dans les domaines de la gestion de la diversité, ainsi que ses réflexions au sujet des principes et de la pratique de la diversité interculturelle. En outre, le programme pourrait être un des outils pratiques pour la mise en œuvre du Livre Blanc du Conseil de l'Europe sur le dialogue interculturel (qui sera adopté avant fin 2007). Il a également été conçu en tant que contribution à l'Année européenne du dialogue interculturel 2008 même s'il sera opérationnel longtemps après la fin de l'Année.

*Cités interculturelles* est un programme de renforcement des capacités et de développement des politiques complémentaire à d'autres projets (conférences, recherches, échanges et campagnes) menés par le Conseil de l'Europe et d'autres organisations. Son approche large, intégrée et à long terme contribuera à la durabilité de l'élan politique donné par la priorité d'action du Conseil de l'Europe dans le domaine de la diversité.

Le programme tâchera de promouvoir les principes politiques et les approches méthodologiques portés par le Congrès des Pouvoirs Locaux et Régionaux du Conseil de l'Europe et la politique du Conseil en matière de gouvernance et démocratie locale, ainsi que l'Agenda 21 pour la culture. Il sera continuellement à la recherche de partenariats avec d'autres organisations et réseaux internationaux.

## Principe

Ce programme reprend le principe essentiel du Conseil de l'Europe selon lequel les individus ont des droits égaux et doivent être respectés et traités comme détenteurs de ces droits. Aucun argument culturel ne saurait être utilisé pour porter atteinte à l'égalité et à la jouissance des droits individuels, de la même manière qu'aucune culture ne doit être considérée comme supérieure à d'autres.

Le programme s'intéressera principalement à la diversité ethnoculturelle, fruit de l'immigration, ainsi qu'à l'existence de minorités nationales reconnues. Néanmoins, d'autres diversités (sexe, âge, orientation sexuelle, intégrité physique et mentale) pourront également être traitées d'une manière directe ou indirecte. Le programme sera particulièrement attentif aux tensions entre la diversité et l'identité, la tradition et la modernité, le développement et l'authenticité et cherchera à aider les communautés locales à comprendre et traiter d'une manière positive et constructive ces diverses tensions.

Il est clair que la diversité des statuts juridiques (minorités nationales, nationaux des pays membres de l'Union Européenne, résidents légaux, réfugiés, demandeurs d'asile,...) et sociaux des personnes qui n'appartiennent pas à la majorité est considérable. Les attitudes du public envers les différents groupes varient selon le contexte économique et historique. Les groupes ethnoculturels ne sont pas non plus homogènes et ne devraient pas être

traités comme tels. La diversité des cas, des identités locales, des besoins et des situations nécessite de développer, avec les acteurs locaux, une approche spécifique, adaptée à chaque ville participante.

## Définitions

Dans le contexte du programme, le terme « cité » signifie une entité infranationale qui possède un certain degré d'autonomie. Ceci peut être une ville de grande, moyenne ou petite taille ou un arrondissement d'une métropole. Dans certains cas, la division nationale des compétences pourrait faire en sorte que ce soit une région et non pas une ville qui participe au projet. Le programme se réservera un degré de flexibilité important dans l'utilisation du terme « ville participante ».

**L'interculturalisme** est défini comme une approche de la diversité culturelle qui mène au-delà de l'égalité des chances et le respect des différences culturelles. Elle présuppose un processus de transformation de l'espace public, des institutions et de la culture civique... **Les Cités interculturelles** développent des politiques qui encouragent les cultures à se croiser, à se métisser. Elle promeuvent la fertilisation à travers les frontières culturelles, entre « majorités » et « minorités », les « cultures dominantes » et les « sous cultures », entre les localités, les classes, les croyances, les disciplines en tant que source d'innovation culturelle, sociale, civique et économique.

## Raison d'être

Les communautés d'Europe sont de plus en plus diversifiées et **cette diversité peut, selon les modèles de gouvernance et les politiques appliqués, devenir un atout ou une menace**. Les villes florissantes du futur seront interculturelles : par l'étude du potentiel de leur diversité culturelle, elles stimuleront la créativité et l'innovation qui entraîneront la prospérité économique et une meilleure qualité de vie.

L'élaboration de modèles interculturels de gouvernance urbaine est un processus ambitieux et complexe. Le programme *Cités interculturelles* cherche à déclencher et/ou à améliorer ce processus par des évolutions autour de plusieurs thèmes centraux : les **structures de gouvernance et d'exercice de l'autorité (1), le débat public et les médias (2), la médiation interculturelle (3) et les politiques et l'action culturelles (4)**. Le choix de ces domaines a été influencé par l'étude d'initiatives réussies sur le terrain, les connaissances accumulées, l'expertise du Conseil de l'Europe dans les domaines concernés et par la nécessité de conserver au programme des proportions gérables. La possibilité d'inclure d'autres domaines importants comme les services sociaux et le logement, l'éducation et l'entreprise/l'emploi sera étudiée au cours de la phase pilote du programme.

**En définitive**, ce programme consiste à aider les personnes jouant des rôles publics à développer les **attitudes**, les **capacités** et les **mécanismes** qui améliorent l'interaction et l'organisation interculturelles au niveau des villes et de leurs diverses institutions, organisations et groupements de la société civile.

## Méthodologie

Toute communauté locale est un mélange unique de personnes, d'histoire et de patrimoine qui donne un caractère tout aussi unique à l'élaboration de modèles de gouvernance et de politiques interculturelles adaptés. Ce processus évolutif peut être grandement facilité par l'apprentissage de l'expérience d'autrui. Dans tous les pays, certaines collectivités locales atteignent des niveaux tout à fait satisfaisants dans plusieurs ou dans les quatre domaines précités. Ces exemples de bonnes pratiques peuvent être identifiés et partagés par d'autres

collectivités locales. L'apprentissage mutuel issu de l'évaluation par les pairs est au cœur de la **méthodologie de la bonne pratique**. Employée depuis plusieurs années par le Conseil de l'Europe, cette méthodologie doit son efficacité à sa souplesse et à son adaptabilité aux conditions locales, à sa nature interactive et à sa contextualisation socioculturelle.

Le **critère** définissant la « bonne pratique » en matière de gouvernance et de politiques interculturelles s'appuie sur les normes et principes du Conseil de l'Europe dans les domaines pertinents. Ces principes s'inscrivent dans les valeurs communes aux 47 États membres : droits de l'homme, démocratie, participation, état de droit, importance de la diversité, protection des minorités, équité, justice, et développement durable.

### **Processus de mise en œuvre**

Il est proposé de débiter le programme par une phase pilote afin de peaufiner la méthodologie et de développer les outils génériques d'évaluation et de formation qui seront adaptés aux étapes ultérieures. La phase pilote se déroulera dans un nombre limité de villes.

Les villes participantes seront choisies par une équipe du Conseil de l'Europe en fonction de l'intérêt manifesté. Le soutien et l'engagement des autorités locales jouera un rôle essentiel. Les villes participantes devraient être en mesure de mettre à la disposition du programme (soutien politique des autorités locales et dans certains cas nationales, ressources humaines, financières, soutien méthodologique et logistique, opportunités de visibilité et de promotion). Les villes participantes **rejoindront le réseau des « Cités interculturelles du Conseil de l'Europe » et recevront une reconnaissance publique de leurs efforts et réussites**. Elles jouiront également d'un degré élevé de notoriété nationale et internationale. Néanmoins, le bénéfice principal pour les villes sera l'acquisition d'idées et approches nouvelles à la gestion de la diversité par l'échange avec d'autres villes, ainsi que par le soutien des experts internationaux.

Un groupe d'experts internationaux et nationaux collaborera avec les autorités et d'autres acteurs des villes participantes pour définir les caractéristiques et les facteurs de succès de leurs bonnes pratiques en matière de gouvernance, de discours public et d'éthique des médias, de médiation interculturelle et de politiques culturelles. Les éléments d'information du programme (documents de discussion, questionnaires, « fiches de résultats », projets de chartes, matériel de formation, etc.) seront établis d'après les pratiques considérées comme satisfaisantes. Ils serviront d'outils pour faciliter l'étude, la discussion et les processus d'apprentissage dans les villes participantes « bénéficiaires ».

La phase pilote du programme durera environ 24 mois (de janvier 2008 à fin 2009). Le programme sera revu en permanence et à son terme analysé et adapté si nécessaire – il pourra alors être perfectionné et mis en œuvre à plus grande échelle, selon l'intérêt suscité et les ressources disponibles.

### **Domaine d'intervention I**

#### *Gouvernance interculturelle*

Le sentiment d'appartenir à une communauté dépend du niveau d'intégration dans la vie de cette communauté, c'est-à-dire de la jouissance de la citoyenneté. En plus de facteurs essentiels d'intégration tels que l'éducation, le logement, l'emploi et la protection sociale, **l'accès au débat public, à l'élaboration et à l'évaluation de la politique, et aux processus décisionnels**, est indispensable à toute bonne gouvernance de la communauté.

Cet accès est généralement plus difficile pour les personnes issues de milieux immigrants et de minorités, pour diverses raisons, et l'obtenir nécessite certaines formes d'« action positive ».

La gouvernance interculturelle consiste à :

- créer des espaces de dialogue entre des personnes d'origines culturelles différentes au sein de la même communauté sur des questions liées à la vie communautaire ;
- inclure des questions spécifiques aux minorités culturelles dans l'ordre du jour des réunions publiques ;
- associer activement les membres des minorités culturelles au débat public ;
- mettre en place des structures (consultatives) permettant aux minorités culturelles d'exprimer leur opinion dans le processus de prises de décisions publiques.

La gouvernance interculturelle n'apparaît pas d'elle-même. Elle nécessite une prise en charge, un investissement profond et actif pour promouvoir l'inclusion de migrants et de minorités, ainsi qu'un dialogue entre les cultures dans l'espace public. L'encadrement interculturel est important au niveau tant des organes locaux élus que des organes de direction des institutions de la communauté et des organisations de la société civile. Seuls les efforts combinés des responsables d'un ensemble d'institutions peuvent faire pencher la balance en faveur d'une véritable gouvernance interculturelle. Le développement des talents de meneur parmi les membres des minorités culturelles est également un objectif à poursuivre.

Le programme étudiera les différentes structures et pratiques de gouvernance locale, et conseillera sur les moyens de sensibiliser davantage les responsables politiques aux préoccupations des membres des communautés culturelles et d'associer ces communautés au débat public et au processus décisionnel. Il visera en outre à élaborer des objectifs définis d'un commun accord, un analyse comparatif et des mécanismes de suivi des progrès pour atteindre les buts fixés.

## **Domaine d'intervention II**

### *Discours public et éthique des médias*

Les médias – notamment audiovisuels – ont un impact considérable sur la perception publique des migrants et des minorités culturelles. De nombreux experts ont constaté que dans leur recherche de scoops et de nouvelles à sensation, les médias ont tendance à exagérer les faits négatifs et à minimiser les faits positifs. Ce phénomène concerne tous les domaines de la société, mais ses répercussions sur la perception publique des minorités culturelles peuvent être très graves.

L'activité médiatique peut contribuer de manière significative à sensibiliser le public aux différentes cultures de la communauté et, ainsi, à mieux les faire accepter, mieux faire connaître leurs besoins et leurs préoccupations, et briser les stéréotypes.

Le programme s'efforcera de collaborer directement avec les rédacteurs et journalistes des villes participantes pour les sensibiliser à la nécessité d'un choix pondéré des thèmes et sur à la manière de les traiter (dans le choix des termes ou dans le ton employé). En prolongement du programme, les représentants des médias locaux établiront une charte éthique sur la « diversité » équilibrée de leurs activités. Par cette charte, ils s'engageront à encourager la présence d'immigrants ou de minorités dans les médias, afin d'améliorer la visibilité des

communautés immigrées ou minoritaires et de parvenir à une présentation raisonnable des informations positives/négatives les concernant.

De plus, le programme inclura un travail direct avec les responsables des communautés (représentants élus, porte-parole, dirigeants d'ONG) pour leur faire prendre conscience de la nécessité d'adopter une attitude positive similaire et un équilibre chaque fois que des questions de diversité sont évoquées publiquement.

### **Domaine d'intervention III**

#### *Médiation interculturelle*

Pour bénéficier des mêmes droits, tous les individus au sein d'une communauté doivent avoir accès à des services publics tenant compte des besoins des différents groupes culturels. La médiation interculturelle contribue efficacement à l'inclusion des populations minoritaires/immigrantes.

L'« intégration » et l'« autonomisation » se produisent véritablement lorsque la médiation interculturelle offre des choix réels. Cette médiation ne se limite pas à la simple communication d'informations sur les droits des individus et le fonctionnement des services. Par exemple, pour montrer aux parents immigrants comment aider leurs enfants à réussir à l'école, il est nécessaire de les informer en détail – dès le premier jour d'école et avec l'assistance de médiateurs interculturels et d'interprètes lors des rencontres de parents d'élèves et des conférences parents/enseignants – sur le fonctionnement de l'école, sur leurs droits et devoirs en tant que parents, ainsi que sur les progrès de leurs enfants. Cela signifie également que les enseignants et les parents, avec l'aide de médiateurs interculturels et d'interprètes, suivent de près la scolarité des enfants et qu'ils essaient de résoudre ensemble les problèmes, le cas échéant.

La médiation interculturelle est efficace dans la quasi-totalité des institutions de la communauté (l'école, les hôpitaux, les services sociaux et d'emploi, la police, les tribunaux) et dans les organisations de la société civile. Le programme s'efforcera d'identifier les individus travaillant dans les institutions et organisations disposées et aptes à jouer le rôle de médiateurs interculturels, et proposera une formation adaptée.

Une mise en réseau des moyens et la mise à disposition de ressources permettront d'apporter un soutien continu et de favoriser l'échange des bonnes pratiques entre ces médiateurs.

### **Domaine d'intervention IV**

#### *Politique et action culturelles*

Il est possible d'intégrer les minorités culturelles dans la vie de la collectivité, d'établir des relations tolérantes et positives entre les différents groupes et d'encourager le potentiel créatif de la collectivité par la diversité grâce à l'élaboration minutieuse de politiques et d'événements culturels au niveau local. Qui plus est, il ressort de l'expérience de certaines villes européennes qu'il faut entreprendre des efforts spécifiques pour associer les migrants et les minorités ethniques à l'urbanisme et à la politique. Les zones urbaines sont d'excellents points de départ pour la mobilisation des groupes ethniques minoritaires. La création de nouvelles plate-formes et voies d'influence semblent également porter leurs fruits, notamment grâce aux nouvelles technologies de l'information et de la communication. Le travail interculturel doit faire l'objet d'une approche intégrée dans ces institutions au lieu de rester la préoccupation limitée de petites unités spécialisées.

Les politiques culturelles axées sur la diversité favorisent le développement du dialogue interculturel en encourageant, si possible, les rassemblements des différents groupes par le biais de pratiques et d'événements interculturels destinés à toutes les tranches d'âge et à tous les groupes socioculturels, dans le cadre de programmes mis en œuvre par des institutions culturelles travaillant dans les domaines des beaux-arts, du théâtre, de l'expression littéraire, etc. Les industries, les politiques et les stratégies culturelles locales devraient être adaptées aux besoins et les talents des communautés diverses et ouvrir des opportunités pour la communication et l'emploi.

Le programme *Cités interculturelles* pourrait notamment contribuer à la reconnaissance des travaux d'artistes immigrants ou issus de minorités en stimulant leur participation aux événements culturels locaux, par exemple, par la création de « maisons d'artistes » et des échanges reposant sur des partenariats avec les pays d'origine des minorités/des immigrants. Les villes concernées inciteront les artistes de minorités/migrants à prendre part à de prestigieux événements nationaux ou internationaux ou à des conférences rassemblant des artistes locaux et des artistes immigrés ou issus de minorités.

Le programme encouragera l'innovation créative et le développement de stratégies culturelles locales favorables à la diversité :

- mettant l'accent sur des projets culturels destinés à tous les publics et permettant l'interaction et le brassage des cultures ;
- intégration des politiques et des pratiques interculturelles dans le travail des organisations et des institutions locales ;
- rénovation de l'espace public afin de favoriser le mélange des publics ;
- maintenant une économie créative réceptive à la diversité et la soutenant ;
- stimulant la participation culturelle de toutes les communautés ;
- associant les citoyens à l'élaboration et à l'évaluation des politiques.

## Partenaires

Structures du Conseil de l'Europe

- Comité Directeur de la Culture et autres comités directeurs
- Secrétariat de la Charte des Langues régionales et minoritaires
- Congrès des Pouvoirs locaux et régionaux
- Centre pour la réforme du gouvernement local
- Direction de la Communication

Autres organisations

- [Cités et Gouvernements Locaux Unis](http://www.cities-localgovernments.org/uclg/index.asp?T=1&pag=template.asp&ID=205&L=FR)  
<http://www.cities-localgovernments.org/uclg/index.asp?T=1&pag=template.asp&ID=205&L=FR>
- [Eurocities](http://www.eurocities.org/main.php)  
<http://www.eurocities.org/main.php>
- [Les Rencontres](#)

<http://www.lesrencontres.eu/index.php?lang=fr>

- European Network of Cultural Administration Training Centres, [ENCATC](http://www.enatc.org/about_enatc/index.lasso)  
[http://www.enatc.org/about\\_enatc/index.lasso](http://www.enatc.org/about_enatc/index.lasso)

Des partenariats seront aussi développés avec

La Commission européenne

Des instituts culturels nationaux

Des fondations

Des associations nationales d'autorités locales

Des instituts de recherche et universités





## PROGRAMME PROVISOIRE DES REUNIONS EN 2008

Période	Action	Participants	Objectifs
janvier-mars 2008	Réunion de lancement et de développement du programme (2 jours)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2-4 représentants de chaque ville, experts internationaux, représentants du CoE et des organisations partenaires</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Discuter, définir et valider les objectifs et les méthodes du programme, présenter les villes participantes, discuter de l'engagement, participation, coordination, soutien, visibilité, évaluation, etc.</li> </ul>
janvier-février 2008	Réunions d'orientation et de planification dans chaque ville participante (2 jours).	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 4 experts (un pour chaque domaine d'intervention)</li> <li>- Maire ou son adjoint, autres élus locaux, membres de l'administration locale</li> <li>- Coordinateur ou équipe locale</li> <li>- Représentants des médias, des institutions et de la société civile</li> <li>- Opérateurs culturels</li> <li>- Chercheurs</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- étudier les conditions locales de départ, les besoins et les objectifs des villes,</li> <li>- rencontrer les représentants des autorités locales, des médias, des institutions et de la société civile</li> <li>- élaborer un plan d'action, un plan des activités, négocier les ressources, les tâches et les méthodes de travail</li> <li>- signer les accords de participation officiels</li> </ul>
mars-avril 2008	Etude de cas Une visite de 3 jours dans chaque ville	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Experts sectoriels</li> <li>- Porteurs d'initiatives locales</li> <li>- Chercheurs</li> <li>- Une équipe télé/vidéo documentaire</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- étudier les principes et les méthodes des initiatives pilotes et identifier les facteurs de leur succès</li> <li>- commencer la préparation de la documentation et la méthodologie du peer review et l'échange de bonnes pratiques</li> </ul>
mai-juin 2008	Visites de travail de 3 jours dans chaque ville	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Experts sectoriels</li> <li>- Participants locaux</li> <li>- Chercheurs</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- valider les programmes, les outils de peer review et le matériel nécessaire</li> <li>- finaliser les outils de tutorat</li> <li>- former les "tuteurs" des villes participantes, arrêter leurs tâches et rôles</li> <li>- réaliser une évaluation de progrès intermédiaire</li> </ul>
mai-décembre 2008	1 ou 2 visites d'échange de bonnes pratiques par ville	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Equipes de "tuteurs" de la ville visiteuse</li> <li>- Equipes de villes hôtes</li> <li>- Experts internationaux</li> <li>- Chercheurs</li> <li>- Une équipe télé/vidéo/documentaire</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- évaluer les conditions locales, les besoins et les objectifs des villes hôtes</li> <li>- rencontrer les représentants des autorités locales, des médias, des institutions et de la société civile</li> <li>- présenter les bonnes pratiques</li> <li>- poser les bases de développement de stratégies locales inspirées par les bonnes pratiques</li> </ul>

décembre 2008	Foire d'échanges des <i>Cités interculturelles</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Représentants de toutes les villes participantes</li> <li>- Tous les experts impliqués</li> <li>- Représentants des organisations partenaires</li> <li>- Autres parties intéressées (villes, Etats membres et organes du CoE, société civile, médias,...)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- assurer le soutien politique local et la visibilité du programme</li> <li>- présenter les principes et méthodes du programme à une audience large</li> <li>- ainsi que l'état du progrès, discuter des leçons à tirer et présenter les premiers résultats de l'évaluation</li> <li>- assurer l'intégration/mise en réseau de villes participantes</li> <li>- créer des conditions à l'élargissement du programme à d'autres villes</li> </ul>
---------------	---	---	--

## EXPRESSION D'INTERET A PARTICIPER AU PROGRAMME CITES INTERCULTURELLES DU CONSEIL DE L'EUROPE

A être signé par un représentant officiel des autorités locales et envoyé, de préférence par e-mail et courrier avant le 30 septembre 2007 à

Irena Guidikova  
Directorate of Culture and Cultural and Natural Heritage  
Council of Europe  
F - 67075 Strasbourg Cedex  
Tel: + 33 3 88 41 32 19, Fax: + 33 3 88 41 27 55, irena.guidikova@coe.int

Ville

Province (facultatif)

Pays

1. Population

2. Composition ethnoculturelle de la population

3. Veuillez décrire brièvement quels politiques, projets/initiatives pourront être partagés en tant que bonnes pratiques dans le contexte du programme

4. Veuillez décrire brièvement dans quelle mesure votre ville est prête à bénéficier des bonnes pratiques d'autres villes

5. Votre ville sera-t-elle en mesure de couvrir les frais locaux du programme:

Ressource	Oui	Non	Commentaire
Mettre à disposition un coordinateur de programme			
Mettre à disposition des salles de réunion et l'interprétation de/vers l'anglais ou le français (l'équivalent de 20 jours de réunion dans l'année)			
Couvrir des coûts supplémentaires de réunions (transport local, réception, visites, logement des participants locaux=)			
Assurer la traduction des documents de travail			
Assurer la visibilité locale du projet (conférences de presse, dépliants, affiches, site web)			

6. Votre ville sera-t-elle en mesure de fournir des ressources supplémentaires (directement ou par le biais d'un autre organisme) au programme et/ou au fonds de solidarité des *Cités interculturelles* qui servira à aider d'autres villes à participer au programme ?

Oui Non

Si oui, veuillez en spécifier le montant

Commentaires supplémentaires

Nom du représentant de la ville

Fonction

Adresse

Téléphone

E-mail

Site web

Date

Signature

## **CRITERES PROPOSES POUR LA SELECTION DES VILLES PARTICIPANT A LA PHASE PILOTE DU PROGRAMME**

Les villes participant à la phase pilote du programme auront

- une population composée de personnes d'origines et cultures différentes
- l'engagement confirmé d'un gouvernement local démocratiquement élu, ainsi que les principaux partis politiques locaux à soutenir le programme sur toute sa durée
- des espaces appropriés pour des programmes et événements culturels
- des institutions locales (écoles, hôpitaux, cour de justice, centres culturels), des médias et des organisations de la société civile intéressés à prendre part à certains modules du programme
- des ressources humaines et financières suffisantes pour la mise en place du programme<sup>6</sup>
- une stratégie interculturelle mise en œuvre avec succès ou des projets dans au moins l'un des domaines suivants : participation/citoyenneté interculturelle, médiation interculturelle, médias et diversité, éducation/compétences interculturelles, politique culturelle
- l'existence de médias impliqués dans la vie de la communauté et des organisations de la société civile actives sera également un avantage.

Le processus de sélection tiendra compte du besoin à établir un équilibre géographique et un groupe de villes compatibles.

---

<sup>6</sup> Au minimum un(e) coordinateur(trice) à temps partiel, une assistance secrétariale et logistique, des ressources pour couvrir les dépenses des participants locaux (y compris d'experts locaux le cas échéant). La disponibilité de ressources supplémentaires afin de couvrir une partie des frais non-locaux et apporter un soutien à d'autres villes sera un avantage.



20 June 2007

***INTERCULTURAL CITIES: GOVERNANCE AND POLICIES FOR DIVERSE COMMUNITIES* – A Council of Europe programme to enhance and support community efforts to make the best of cultural diversity**

**PROGRAMME OUTLINE AND EXPRESSION OF INTEREST FORM**

**Executive summary**

As communities across Europe grow increasingly diverse, their governance models, their public and media discourse, the management of their institutions and their policies determine whether this diversity becomes an asset or a threat. Successful cities (and societies) of the future will be intercultural: they will be capable of managing and exploring the potential of their cultural diversity to stimulate creativity and innovation and thus generate economic prosperity, community cohesion and better quality of life.

The *Intercultural cities* project will study successful experiences in a range of cities in Europe (and possibly beyond) and harness this experience to encourage the development of structures, policies and practice in other cities through good practice exchange and city-to-city mentoring. In addition to the direct exchange, good practice will be made publicly available by means of an annual “*Intercultural cities* share fair” as well as web- and print-based publications.

Following a pilot phase (2008-2009, possibly to be extended to 2010) on the ground, a set of benchmarks, as well as generic review, support and training tools will be developed in order to facilitate the development of intercultural governance and policies on a larger scale. The programme’s longer-term objective is to help shape overall public policies for cultural diversity and dialogue by demonstrating what can be the benefits of such policies and what conditions need to be place for these benefits to materialise.

Five good reasons to participate in the programme

- Avoid many of the risks associated with segregated, divided communities
- Learn how to use diversity to enhance creativity and innovation, economic prosperity and community well-being
- Have access to a wide range of approaches, techniques and methods, expert support and guidance
- Participate in the creation of the first European pool of intercultural knowledge and practice
- Join the network of the Council of Europe *Intercultural cities* and receive national and international visibility and recognition.

## Context

The *Intercultural cities* programme emerged from the Council of Europe's significant experience of projects that focus on issues concerned with the management of diversity, and considerable reflection that has been undertaken in relation to the principles and practices of cultural diversity. In addition, the project might offer one of the potential tools to be developed in relation to the Council of Europe White Paper on Intercultural Dialogue (to be adopted by the end of 2007). It is also conceived as a contribution to the 2008 European Year of Intercultural Dialogue but its operational phase will continue well beyond the end of the Year.

*Intercultural cities* is a capacity-building and policy development field programme complementary to many of the current projects and events (conferences, research, exchanges, and campaigns) implemented by the Council of Europe. The programme's long-term, comprehensive approach will contribute to the sustainability of the political impetus of one of the Council of Europe's declared priorities concerning the practice of diversity in today's world.

The programme fully supports the policy principles and approaches outlined in Agenda 21 for Culture promoted by United Cities and Local Governments. It will continuously seek links and partnerships with related projects of other international organisations and networks.

## Premise

This programme is underpinned by the Council of Europe's key principle that individuals have equal rights and should be respected and treated as bearers of such rights. No cultural argument should be used or taken to undermine the equality and enjoyment of individual rights as much as no culture should be treated as superior to other cultures..

The programme will address primarily the issue of ethno-cultural diversity stemming from recent immigration and diversity related to the existence of recognised national minorities although other diversities inherent in modern societies (gender, age, sexual orientation, ability etc.) may also be addressed in a direct or indirect way. The programme will be particularly attentive to the tensions between diversity and identity, tradition and modernity, development and authenticity, and will seek to assist local communities to develop the means to understand and deal positively and constructively with these tensions.

A distinction should be drawn between the citizenship and social status of people of non-majority origin (national minorities, EU residents, legal residents, illegal residents, refugees, asylum seekers, for example) and the variations of personal views situations of individuals (such as desire for integration or lack of it, strong or weak identity of origin, employment, religion...). Public attitudes to these groups vary considerably depending on history, context and location. Ethno-cultural minorities themselves are not homogeneous or like-minded and should not be treated as such. The consideration of differences between cases, local identities, needs and situations will require the development of a specific, tailor-made approach for each participating city through the involvement of each city in such a process.

## Definitions

In the context of this programme, the term **“city”** is being used to designate a sub-national entity having a degree of self-government. This could be a larger city, a medium or small-size town, a large neighborhood or district within a metropolitan city. In some cases, if the national division of competence requires it, the entity participating in a programme could be a region. The programme will retain a degree of flexibility in terms of how the term 'participating city' is applied.

**“Interculturalism”** is understood as an approach to cultural diversity going beyond equal opportunities and respect for existing cultural differences. It requires a long-term strategic approach to transform public space, institutions and civic culture....*Intercultural cities* develop policies encouraging different cultures to intersect and hybridise. They should promote cross-fertilisation across cultural boundaries, between ‘majority’ and ‘minorities’, ‘dominant’ and ‘sub’ cultures, localities, classes, faiths, disciplines and genres, as a source of cultural, social, civic and economic innovation.<sup>7</sup>

## Rationale

As communities across Europe grow increasingly diverse, **their governance models and their policies determine whether this diversity becomes an asset or a threat**. Successful cities of the future will be intercultural: they will be capable of exploring the potential of their cultural diversity to stimulate creativity and innovation and so generate economic prosperity and a better quality of life.

Developing intercultural models of urban governance is a challenging, complex process. The *Intercultural cities* programme seeks to trigger and/or enhance this process through developments that focus around a number of central themes: (1) **governance structures and leadership**, (2) **the language of public debate and the media**, (3) **intercultural mediation**, and (4) **cultural policies and action**). The choice of these areas has been influenced by the study of examples of successful initiatives on the ground, the availability of accumulated knowledge and expertise of the Council of Europe in relation to the fields concerned, and the need to keep the programme to manageable proportions. The possibility to include other areas such as education and social integration, including housing and employment issues will be assessed during the pilot phase of the programme.

**Ultimately**, this programme is about helping people who perform different public roles develop **attitudes, skills** and **mechanisms** which improve intercultural interaction and management at the level of cities and their various institutions, organisations and civil society groupings.

## Methodology

Each local community has a unique blend of people, history and heritage which makes the development of adequate intercultural governance and policies unique too. But this process can be greatly facilitated through learning from the experience of others. There are local authorities in every country that achieve the highest standards in all or some of the 4 areas above. This best practice can be identified and shared with other local authorities. Learning from each other through peer review with the help of experts and facilitators, is the core of the programme’s **good practice exchange methodology**. The effectiveness of this methodology, which has been used for several years by the Council of Europe, is due to its flexibility and adaptability to local conditions, its interactive nature and its socio-cultural contextualisation.).

The **criteria** which define what counts as “good practice” in relation to intercultural governance and policies are based on Council of Europe standards and principles in the relevant fields. These principles embed the common values of its 47 member states: human rights, democracy, participation, the rule of law, the value of diversity, the protection of minorities, equity, justice, sustainable development.

## Implementation process

It is proposed to start with a pilot run of the programme in order to refine the methodology and develop generic review and training tools which could be adapted to subsequent programme phases.

---

<sup>7</sup> Based on Bloomfield, Jude; Bianchini, Franco: *Intercultural City: Planning for the Intercultural City*. United Kingdom: Comedia, 2004. p.12

The pilot run will involve a small number of cities. Participating cities will be chosen by a Council of Europe panel following expressions of interest. Criteria for selection will include the degree of declared commitment, scope and the availability of resources (human and/or financial) for the programme. Declared political support by the local authorities concerned, will be essential. Participating cities will be expected to offer significant logistical support on the ground in the city and help develop, visibility opportunities to communicate and promote the programme. **The participating cities will join a specially conceived privileged network of Council of Europe *Intercultural cities* and each city will receive public recognition of their achievements.** The cities will benefit from national and international coverage of this Council of Europe programme. The main benefit for participating cities, however, will be the enhancement of their approaches to managing diversity through the exchange of good practice and ideas, and expert support and assistance.

A group of international and national experts will work with the authorities and other actors of participating cities in order to define with them the key features and success factors of their good practice in relation to governance, public discourse and media ethics, intercultural mediation and cultural policies. Programme material (discussion papers, questionnaires, score cards, draft charters, training material etc.) will then be prepared on the basis of the assessed good practice. These will then serve as tools to facilitate the review, discussion and learning processes in other cities.

The pilot phase of the programme will run for approximately 24 months (January 2008- December 2009). The programme will be continuously reviewed and adapted to local conditions and needs and undergo a thorough external evaluation following the pilot phase. The programme might then be expanded and multiplied depending on success, interest and the availability of resources.

## **Intervention area I**

### *Intercultural governance*

The feeling of belonging to a community depends on the level of integration in community life, i.e. the enjoyment of citizenship. In addition to essential integration factors such as access to education, housing, employment and health care, **access to the public debate, policy formulation, evaluation and decision making** is a key factor for good community governance. Such access is usually more difficult for people of minority and immigrant background for a range of reasons and gaining it requires some forms of “affirmative action”.

Intercultural governance is about:

- creating spaces for dialogue between people of different cultural origins living in the same community, on issues relating to the life of the community;
- including issues of specific concern to cultural minorities on the agenda of public meetings;
- creating a shared ownership of the civic urban space;
- developing Integrated policies to produce space that is 'open minded', designed for a variety of uses, unforeseen and unforeseeable uses;
- actively involving members of cultural minorities in the public debate;
- creating (consultative) structures through which cultural minorities can express their opinion in the process of public decision-making.
- encouragement of cross-communal networks and encounters through civic associations

Intercultural governance does not emerge by itself. It requires leadership - a deep and active commitment to promoting inclusion of migrants and minorities and dialogue between cultures in the

public space. Intercultural leadership is important both at the level of local elected bodies, and at the level of the management bodies of community institutions and civil society organisations. Only the combined efforts of committed leaders in a range of institutions can tip the balance towards true intercultural governance. The development of leadership skills among the members of cultural minorities is also an objective.

The programme proposes to review the range of local governance structures and practices and advice on ways of improving the sensitivity and understanding of decision-makers about concerns of members of cultural communities and involving these communities in the public debate and decision-making processes. It will also aim at developing agreed targets and benchmarks as well as mechanisms of monitoring progress toward these targets.

## **Intervention area II**

### *Public discourse and media ethics*

Media – and in particular the broadcast media – have an enormous impact on public perceptions of migrants and cultural minorities in general. Many analysts have remarked that in their search for scoop and sensation, media tend to over-emphasise negative news and under-report positive news. This is a phenomenon related to all areas of society, but its effects in relation to public perception of cultural minorities can be very serious.

Media activity could contribute significantly to the public knowledge of the different cultures represented in the community which would lead to a better acceptance and reduction of stereotyping and greater sensitivity to their needs and concerns.

The programme will seek to work directly with editors and journalists in local broadcast and printed media in participating cities in order to raise awareness of the need for a better balance in the choice of themes and in the way/terms/style in which the themes are presented. As a result of the programme, an ethical charter on balanced “diversity” media work should be prepared by representatives of local media. Through this charter, media would engage to encourage the presence of immigrant or minority representatives in the media, to improve the visibility of immigrant or minority communities and to seek balanced positive/negative reporting of minority-related news.

In addition, the programme will involve direct work with community leaders (elected representatives, spokespersons, NGO leaders) to raise their awareness of the need to similarly seek a positive attitude and a balance when publicly speaking about diversity issues.

## **Intervention area III**

### *Intercultural mediation*

The enjoyment of equal rights means in reality that everyone living in a community should have access to the public services and that these services should take into account the needs of different cultural groups. One instrument that can contribute effectively to the inclusion of minority/immigrant populations is intercultural mediation.

Genuine ‘integration and empowerment’ occur when intercultural mediation offers real options. Such mediation involves more than the pure transfer of information about the individual’s rights and the functioning of services. If, for example, the parents of immigrant children are to be shown how they

can help their children succeed at school, this means that from the first school day, the parents will be informed in detail, with the help of intercultural mediators and interpreters, both at parents' evenings and during parent-teacher conferences, about how the school functions, their duties and rights as parents and their child's progress. It also means that the teacher and the parents with the help of intercultural mediators or interpreters pay careful attention to the 'school careers' of their children and that, when there are problems, they seek solutions together.

Intercultural mediation: where and how

- Intercultural mediation can be effective in almost all community institutions: school, hospitals, social and employment services, police and courts, as well as in civil society organisations. The programme will seek to identify individuals working in these institutions and organisations, who would be willing and capable of acting as intercultural mediators, and will provide assistance with the definition of their mandate and functions and appropriate training.
- Intercultural mediation pre-supposes in various forms of learning in non-formal settings (experimental, co-operative, network-learning) for both young people and adults
- Intercultural mediation can also take place in purpose-built mediation centres designed on the principle of "one-stop-shop" to provide information, assistance and advise with everyday difficulties and conflicts between citizens and the administration as well as between citizens. Intercultural mediation can this significantly improve access to social rights.

In addition to face-to-face good practice exchange and training, e-enabled networking and resource facilities will be set up in order to provide continuous support and good practice exchange among such mediators.

#### **Intervention area IV**

##### *Cultural policy and action*

Including cultural minorities in the cultural life of the community, creating tolerant and positive relations between different groups, encouraging the community's creative potential through diversity blending – these are goals which can be helped by carefully constructed cultural policies and events at cities and local communities. In addition, the experiences from European cities show that special efforts have to be made in order to involve migrants and ethnic minorities in urban planning and politics. Urban areas have proved to be excellent points of departure with respect to collective mobilisation of ethnic minority groups. Establishing alternative platforms and channels for influence also seems to be successful, in particular through new information and communication technologies.

Diversity-friendly cultural policies could contribute to the development of intercultural dialogue by encouraging, whenever possible, actions intended to bring together the different cultural groups through intercultural events and practices, aimed at all age groups and all socio-cultural groups, within programmes implemented by cultural institutions responsible for fine arts, theatre, literary expressions, etc. Intercultural work needs to be mainstreamed in such institutions rather than be only the preoccupation of small specialist units.

*Intercultural cities* could, for instance contribute to the recognition of the works of artists with minority or immigrant background through encouraging their participation in local cultural events, for instance through the creation of "artist residences" and exchanges through partnerships with the countries of origin of the minorities/immigrants. Cities could facilitate the participation of artists from minority/migrant background in prestigious national or international events or host conferences gathering local and artists with minority or immigrant background. Local cultural industries, policies

and strategies should be adapted to the needs and talents of diverse communities and open up opportunities for communication and employment.

The programme will encourage creative innovation and development of local diversity-friendly cultural strategies which

- put an emphasis on cultural programmes targeting all publics and enabling the interaction and cross-fertilisation of cultures;
- mainstreaming intercultural policies and practices into the work of local organisations and institutions;
- renew public space in order to facilitate the mixing of publics;
- sustain a creative economy receptive and supportive to diversity;
- Encourage cultural participation by all communities;
- Involve citizens in the formulation and evaluation of policies.

## **Partners**

Council of Europe Bodies

- Steering Committee for Culture
- Secretariat of the Charter of Regional and Minority Languages
- Congress of Local and Regional Authorities
- Centre for Local Government Reform
- Directorate of Communication

Other organisations will also be involved, which currently include, inter alia,

[United Cities and Local Governments - Culture](#), [Les Rencontres](#), and [ENCATC](#)

Partnerships will also be sought with

The European Commission  
National governments  
National cultural institutes  
Foundations  
National Associations of Local Authorities  
Research bodies and institutions

## TURISMO SOSTENIBILE

**APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE DELLA REGIONE SPAGNOLA DI VALENCIA, VOLTO AD ALLARGARE IL PARTENARIATO EUROPEO NELL'AMBITO DELLA RETE PER IL TURISMO SOSTENIBILE "CEEP TOURISM PLATFORM"**

**UN INCONTRO È PREVISTO A BRUXELLES IL PROSSIMO 10 LUGLIO**

Dear colleagues,

Our region is member of the CEEP Tourism Platform, an active network working on sustainable tourism, whose next meeting will be on Tuesday 10<sup>th</sup> July in our venues.

The CEEP Tourism Platform want to enlarge the network and a brief informative session will be held in our office about the aims, methodology and documents already produced by the network.

I would like to invite you to join us on Tuesday 10<sup>th</sup> July at 14:00 h or to help us to further disseminate this information among your local and regional contacts in the tourism sector.

In case it may result of your interest, please send me a message to confirm your participation,

Kind regards,

Gustavo Martinié  
Head Transport, Tourism & INFISO

**Fundación Comunidad Valenciana - Región Europea**

Rue de la Loi 227 / 227 Wetstraat - B-1040 Bruxelles / Brussel

Tel (direct): +32 2 282 41 62 / extensión 22162 - Tel (general): +32 2 282 41 60 / Fax: +32 2 282 41 61

GSM: +32 498 121 689

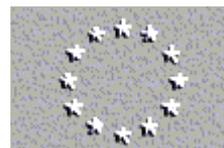
Skype® user: gustavomartinie

email: [martinie\\_gus@delcomval.be](mailto:martinie_gus@delcomval.be)

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



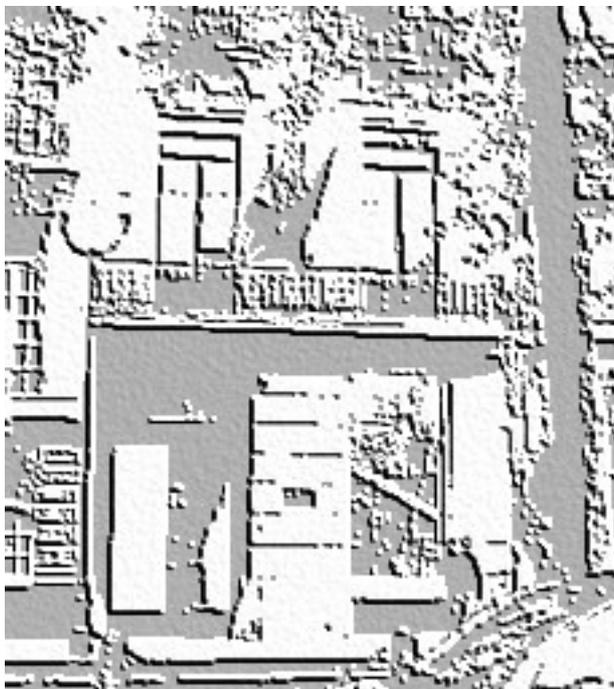
## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**

*Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.*

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***EVENTI E CONVEGNI***

Numero 23/e

06 luglio 2007

*Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale*

## COOPERAZIONE TERRITORIALE

**CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA REGIONE SICILIANA, VOLTA A PRESENTARE L'OPERAZIONE QUADRO REGIONALE "TREND", CO-FINANZIATA NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA INTERREG III C SUD, DAL TITOLO : "LE NUOVE DIMENSIONI DELLO SVILUPPO"**

***10 LUGLIO 2007 – BRUXELLES, COMITATO DELLE REGIONI***

La Regione Siciliana - Presidenza - Ufficio Speciale per la cooperazione decentrata allo sviluppo ed alla solidarietà internazionale è lieta di invitare la S.V. all'*evento conclusivo* dell'Operazione Quadro Regionale "TREND", co-finanziata nell'ambito del Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III C Sud, dal titolo "Le nuove dimensioni dello sviluppo", che si terrà il prossimo **10 LUGLIO 2007 a Bruxelles**, presso la sede del **COMITATO DELLE REGIONI - SALA 51 - Rue Belliard n.99/101**.

Si allegano alla presente i seguenti documenti:

1. Invito
2. Programma dell'evento
3. Modulo di partecipazione

In attesa di un cortese riscontro, si porgono

Cordiali saluti

Regione Siciliana

Presidenza - Ufficio Speciale per la cooperazione decentrata allo sviluppo ed alla solidarietà internazionale

*Programma di Iniziativa Comunitaria*

*Interreg IIC SUD*



**Operazione Quadro Regionale**

***“Territoires et régions ensemble pour le Développement local – TREND”***

L'Ufficio Speciale per la cooperazione decentrata allo sviluppo ed alla solidarietà internazionale della Regione Siciliana nella qualità di capofila del progetto TREND INTERREG III C - SUD organizza il 10 luglio 2007 a Bruxelles presso la Sala 51 del Comitato delle Regioni, rue Belliard n.99/101, il forum “LE NUOVE DIMENSIONI DELLO SVILUPPO”, che costituisce l'evento finale dell'OQR TREND.

Il progetto TREND, di circa 3.000.000,00 di euro, è stato cofinanziato con fondi comunitari del programma INTERREG III C SUD.

Parteciperanno all'evento: i partner regionali del progetto (Xunta di Galizia, Isole Baleari, Regione Creta, Regione Toscana), i rappresentanti istituzionali dello Stato Italiano, Spagnolo e Greco e della Commissione Europea, l'Autorità di gestione Interreg IVC.

Nel corso del convegno, oltre ad essere illustrati i risultati del progetto, negli ambiti tematici dello sviluppo locale sostenibile, della società dell'informazione e dell'innovazione tecnologica, saranno esposti dal dott. Leonardi - London School of Economics - gli obiettivi raggiunti nell'ambito della programmazione interregionale 2000-2006 e sarà esaminato il ruolo del partenariato locale nella programmazione 2007 - 2013 nell'ambito della cooperazione territoriale.

Il dibattito, che sarà animato nel corso delle tavole rotonde, darà spunti di riflessione su ipotesi di azioni ed interventi futuri al fine di ottimizzare i risultati prodotti dall'OQR in relazione ai temi della cooperazione territoriale, evitando la dispersione della progettualità derivata dai territori ed esaltandone il grado di maturità relativo ai modelli di programmazione e pianificazione territoriale sperimentati ad oggi.

Si invita a confermare l'eventuale partecipazione inviando debitamente compilato il formulario d'iscrizione, che si allega unitamente al programma del forum entro il 06/07/07, al seguente numero di fax: **+39 0917070054** oppure all'indirizzo e-mail **portaltrend@regione.sicilia.it**

Per ulteriori informazioni si invita a contattare il recapito tel. 091 7070034 o inviare un e-mail a **portaltrend@regione.sicilia.it**

Il Dirigente dell'Ufficio

Antonio Piceno

## PROGRAMMA

### **"Le nuove dimensioni dello sviluppo locale"**

Bruxelles 10 luglio 2007

Comitato delle regioni

**Ore 09.00** - Apertura dei lavori

Presentazione dell' OQR TREND

**Antonio Piceno** - Regione Siciliana - Presidenza - Ufficio Speciale per la cooperazione decentrata allo sviluppo ed alla solidarietà internazionale

**Ore 09.15** - Tavola Rotonda

*"Il partenariato locale di TREND nei temi di Goteborg e Lisbona"*

Moderatore - **Braulio Pérez Astray**

Regione Galizia

Intervengono:

**Francisco Ramos** - Regione Galizia - FUAC - Innovazione tecnologica

**Dolores Ordóñez** - Regione Baleari - Centro Baleari Europa - Sviluppo sostenibile

**Maurizio Pirillo** - Regione Siciliana - Sicilia e Innovazione - Società dell'informazione

**Ore 10.30** - COFFEE BREAK

**Ore 10.45 - Mr. Leonardi**

London School of Economics

*"Programmazione interregionale nella UE, 2000-2006: cosa ha insegnato?"*

**Ore 11.15 Tavola Rotonda**

*"Il ruolo del partenariato locale nella programmazione 2007 - 2013"*

Moderatore - Prof. **Gianandrea Garancini** -

Agenzia di Sviluppo Heraklion

Intervengono:

**Fausta Corda** Commissione Europea - Unità di Cooperazione Territoriale DG Regio, Bruxelles  
Autorità Gestione INTERREG IV C

**Michele D'Ercole** - Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE

**Eleftherios Stavropoulos** - Primo Segretario e consigliere per la Politica Regionale e i Fondi Strutturali - Rappresentante permanente della Grecia nell'Unione Europea.

**Kiopriotakis Roussos** Agenzia di Sviluppo Heraklion

**Ore 12.30 - Conclusioni - Alessandro Cavalieri -**

Regione Toscana

I risultati dell'OQR TREND e dei sottoprogetti

**Ore 13.30 LUNCH**

**IMPRESE / INNOVAZIONE**

**SEMINARIO ORGANIZZATO DALLA REGIONE SPAGNOLA DI VALENCIA, AL FINE  
DI PRESENTARE LE ATTIVITÀ DELL' "ISTITUTO VALENZIANO PER LO SVILUPPO  
TECNOLOGICO NEL SETTORE DEI GIOCATTOLI"**

**10 LUGLIO 2007 - BRUXELLES**

EN

Dear sir or madam,

The director of the Fundación Comunidad Valenciana-Región Europea (FCVRE) in Brussels, Juan Manuel Revuelta, is honoured to invite you to the following presentation:

**R+D+i and collaboration activities of AIJU,  
The Valencian Technological Institute for Toy Sector and related industry**

International collaboration projects are an excellent opportunity for collaboration among research centres, technological institutes and companies so as to improve productivity and competitiveness of industry. In this regard, AIJU has taken part in R+D+i projects actively both regionally and nationally as well as internationally.

The presentation will show the different R+D+i activities of the centre in view of possible future collaborations in European projects, especially 7<sup>th</sup> Framework Programme, CIP and LIFE+.

The event will be held next **Tuesday, July 10<sup>th</sup> 2007 at 10 a.m. at the Delegación Comunidad Valenciana facilities**, Rue de la Loi 227, 4<sup>th</sup> floor. Brussels (1040). If you are interested in attending, please write to: [Jaime.vilaplana@aiju.info](mailto:Jaime.vilaplana@aiju.info).

Attentively,

**Juan Manuel Revuelta Pérez**

**Director  
Fundación Comunidad Valenciana-Región Europea**

-----

**ES**

Estimado/a Señor/a:

El director de la Fundación Comunidad Valenciana – Región Europea en Bruselas, **Juan Manuel Revuelta**, tiene el placer de invitarle a la presentación:

**Actividades de I+D+i y de colaboración de AIJU,  
Asociación para la Investigación de la Industria Juguetera, conexas y afines**

Los proyectos de cooperación internacional constituyen una oportunidad excelente para la colaboración entre los centros tecnológicos y las empresas en aras de mejorar la productividad y competitividad industrial. En este contexto, AIJU ha participado activamente en programas de apoyo regional, nacional e internacional de I+D+i.

La ponencia resumirá actividades de investigación y desarrollo que se llevan a cabo en el Instituto de cara a posibles colaboraciones en programas europeos destacando el VII Programa Marco, CIP y LIFE+.

La presentación tendrá lugar el próximo **martes 10 de julio a las 10h** en la sede de la **Delegación de la Comunidad Valenciana**, Rue de la Loi 227, 4<sup>a</sup> planta. Bruselas (1040). Si está interesado en asistir escriba a: [Jaime.vilaplana@aiju.info](mailto:Jaime.vilaplana@aiju.info)

Atentamente,

**Juan Manuel Revuelta Pérez**

**Director  
Fundación Comunidad Valenciana-Región Europea**

-----

VA

Bevolgut/da senyor/a:

El director de la Fundació Comunitat Valenciana- Regió Europea a Brussel·les, **Juan Manuel Revuelta**, té el plaer de convidar-li a la presentació:

**Activitats d'I+D+i i de col·laboració d'AIJU**

**Associació per a la investigació de la indústria juguetera, conexa i afins.**

Els projectes de cooperació internacional constitueixen una oportunitat excel·lent per a la col·laboració entre els centres tecnològics i les empreses a fi de millorar la productivitat i competitivitat industrial. En este context AIJU, ha participat activament en programes de suport regional, nacional i internacional de la I+D+i.

La ponència resumirà activitats d'investigació i desenvolupament que es duen a terme en l'Institut en vista a possibles col·laboracions en programes europeus, destacant el VII Programa Marco, CIP i LIFE+.

La presentació tindrà lloc **dimarts que ve 10 de juliol a les 10h en la seu de la Delegació de la Comunitat Valenciana**, Rue de la Loi 227, 4<sup>a</sup> planta, Brussel·les (1040). Si està interessat a assistir escriba a: [Jaime.vilaplana@aiju.info](mailto:Jaime.vilaplana@aiju.info)

Atentament,

**Juan Manuel Revuelta Pérez**

**Director**

**Fundació Comunitat Valenciana – Regió Europea**

**COOPERAZIONE TRA CITTÀ EUROPEE IN MATERIA DI RIFIUTI**

**SEMINARIO ORGANIZZATO DALLA REGIONE DI BRUXELLES CAPITALE, IN  
COLLABORAZIONE CON LA RETE EUROPEA PER IL RICICLAGGIO E LA  
GESTIONE DEI RIFIUTI (ACR+)**

**20 SETTEMBRE 2007 – BRUXELLES**

**Invitation to Seminar**

Brussels-Capital Region's Department of External Relations and the Association of Cities and Regions for Recycling and sustainable Resource management (ACR+) are pleased to invite you to a:

**Seminar on networks and joint waste management projects**

**Brussels, 20th September 2007**

From 4.30 pm to 6.30 pm

Followed by Cocktail reception

This *free* event will be an opportunity for you to:

- Get an **INSIGHT** into successful joint and multilateral projects led by the Brussels-Capital Region
- **EXPLORE** future opportunities for the exchange of expertise on sustainable waste and resource management with the Brussels-based European network of local and regional authorities, ACR+
- **MEET** other colleagues, ACR+ members and Brussels-Capital Regions (BCR) International Relations in a relaxed atmosphere during the cocktail after the seminar.

*Please see attached programme for more details*

#### **VENUE**

BLBE (Bureau de Liaison Bruxelles Europe)  
Avenue d'Auderghem 63  
1040 Brussels

#### **Registration**

If interested, please send the fill out the attached form, and send back to Sarah Clifford [scl@acrplus.org](mailto:scl@acrplus.org) before Monday 20<sup>th</sup> August 2007



---

### Programme

***“Methods of Cooperation between Local and Regional Authorities in Sustainable Waste and Resource Management – joint projects and benefits of being in a network”***  
*- Brussels, 20<sup>th</sup> September 2007-*

4.30 pm Opening of the Seminar

#### 1. Introduction:

Guy Vanhengel  
Minister for External Relations Brussels-Capital Region

## **2. Presentation of ACR+ and forthcoming activities:**

Jean-Pierre Hannequart

President of ACR +

- Why ACR+?
- What are the challenges at European level for waste and resource management in 2007-2008?
- What are the activities of ACR+ 2007-2008?
- How to join our activities and/or ACR+?

## **3. Case studies**

*Joint partnership:* Brussels Capital Region and the City of Sofia. The two municipalities signed a cooperation agreement in April 2004 in order to provide reciprocal support and good working relations.

*Multilateral partnership:* the Sustainable Human Activities in Mediterranean Urban System (SHAMS) project is a MedPact programme for Euro-Med initiatives: Communauté urbaine de Lille-Métropole.

## **4. Future opportunities for partnerships:**

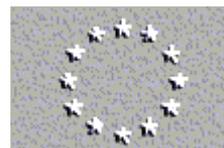
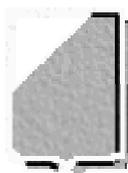
Plans for future calls for proposals in the field of environment and sustainable development:  
Brussels Institute for the Environment.

**6.30 pm: Networking Cocktail**

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



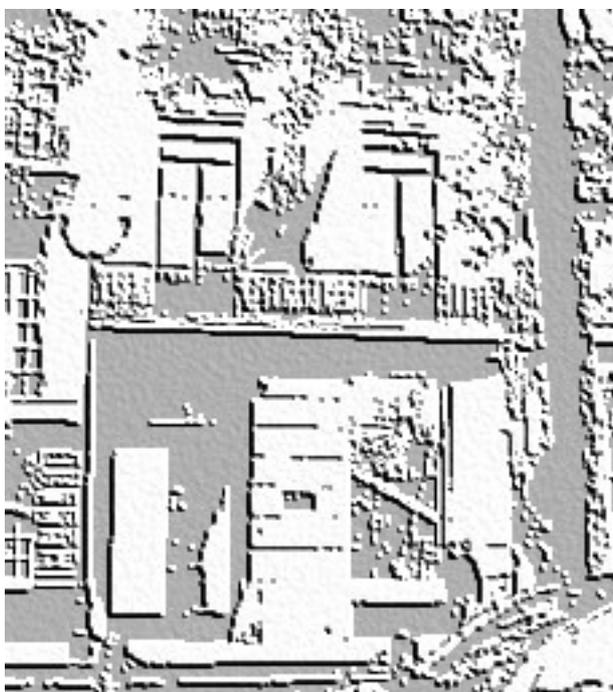
## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**

*Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.*

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE***

Numero 23/b

06 luglio 2007

*Selezione settimanale di bandi comunitari*